BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P.

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVIII
offerta libera

n. 19
28 SETTEMBRE 2017

UNA NUOVA PARTITA

Presentando il nostro nuovo Pastore con una serie di foto che lo ritrae in alcuni momenti di impegno pastorale nei dieci anni a Sulmona, ci siamo permessi di scherzare, sperando di non essere stati irriverenti. La penultima foto ritrae il nostro cardinale Edoardo in maglietta e pantaloncini da calciatore con la coppa in mano in mezzo ai confratelli mons. Claudio Giuliodori e mons. Giancarlo Vecerrica. L'ultima foto ritrae l'arcivescovo Angelo poco prima del calcio di inizio di una partita. Sotto abbiamo scritto: Il cardinale Edoardo ha concluso il campionato. L'arcivescovo Angelo è al calcio d'inizio.

Ogni partita origina attese, suscita speranze, alimenta passione, ogni partita richiede allenamento che è fatica e impegno nel gioco che è sacrificio: il risultato è il frutto di un gioco di squadra.

Domenica 1 ottobre, continuando con il gergo calcistico ci sarà il fischio di inizio: Mons. Angelo Spina prenderà possesso dell'Arcidiocesi Metropolitana Ancona-Osimo, ma soprattutto prenderà in mano il Pastorale per guidarci su un cammino già iniziato tanti anni or sono.

È una eredità ricca quella che lascia il cardinale Menichelli, ma andando indietro negli anni troviamo altri pastori attenti ed impegnati a guidare il popolo di Dio sulle strade della nostra diocesi: Festorazzi (1991-204), Tettamanzi(1989-1991), Maccari (1968-1989), l'ausiliare Piccinelli (1966-1984), Tinivella (1967-1968), Bignamini (1945-1966).

In questi anni, in Italia, nelle Marche e nella nostra diocesi sono avvenuti dei cambiamenti profondi. Guido Piovene che ha scritto "Viaggio in Italia" in "tre anni buoni", (maggio 1953-ottobre 1956) iniziando da Bolzano così inizia il capitolo riguardante "Le Marche", dove, l'arcivescovo Angelo, sta iniziando una nuova stagione del suo episcopato.

"Ogni marchigiano colto usa mettere in guardia contro la tentazione di vedere le Marche come un tutto uniforme. Le Marche sono un plurale. Il nord ha tinta romagnola; l'influenza toscana ed umbra è manifesta lungo la dorsale appenninica; la provincia di Ascoli Piceno un'anticamera dell'Abruzzo e della Sabina. Ancona città marinara fa parte per se stessa. In uno spazio così breve anche la lingua muta e ha impronte romagnole, toscane, umbre, abruzzesi secondo i luoghi. Tanti diversi spiriti ed influenze, palesi anche nel paesaggio sembrano distillarsi e compenetrarsi nel tratto più centrale, in cui sorgono Macerata, Recanati, Loreto, Camerino".

Ad ogni viaggiatore, le Marche potrebbero apparire divise in tanti campanili, ma tutti i marchigiani si ritrovano sotto quello di Loreto nella cui Basilica è custodita, secondo un'antica e autorevole tradizione la Casa in cui Maria ricevette l'annuncio dall'Arcangelo Gabriele che sarebbe diventata la Madre di Gesù. La Vergine lauretana è Patrona della Regione, proclamata da Leone XIII nel 1894 su richiesta di tutti i vescovi. Il Consiglio Regionale delle Marche, nel 2005 ha dichiarato il 10 dicembre – ricorrenza della festa della Madonna di Loreto – "Giornata delle Marche". Suggellando così un'alleanza tra il livello religioso e quello civile.

I marchigiani hanno fama di essere laboriosi, attaccati alla famiglia e alle tradizioni, con una inventiva particolarmente fertile. Da regione prettamente agricola, con il sistema di conduzione mezzadrile molto diffuso, in pochi anni si è trasformata in regione che ha coniato "il modello marchigiano di sviluppo" fatto di piccole e medie aziende artigianali e industriali, che hanno garantito benessere e coesione sociale. Da troppi anni, però, anche qui si respira l'aria pensante della crisi.

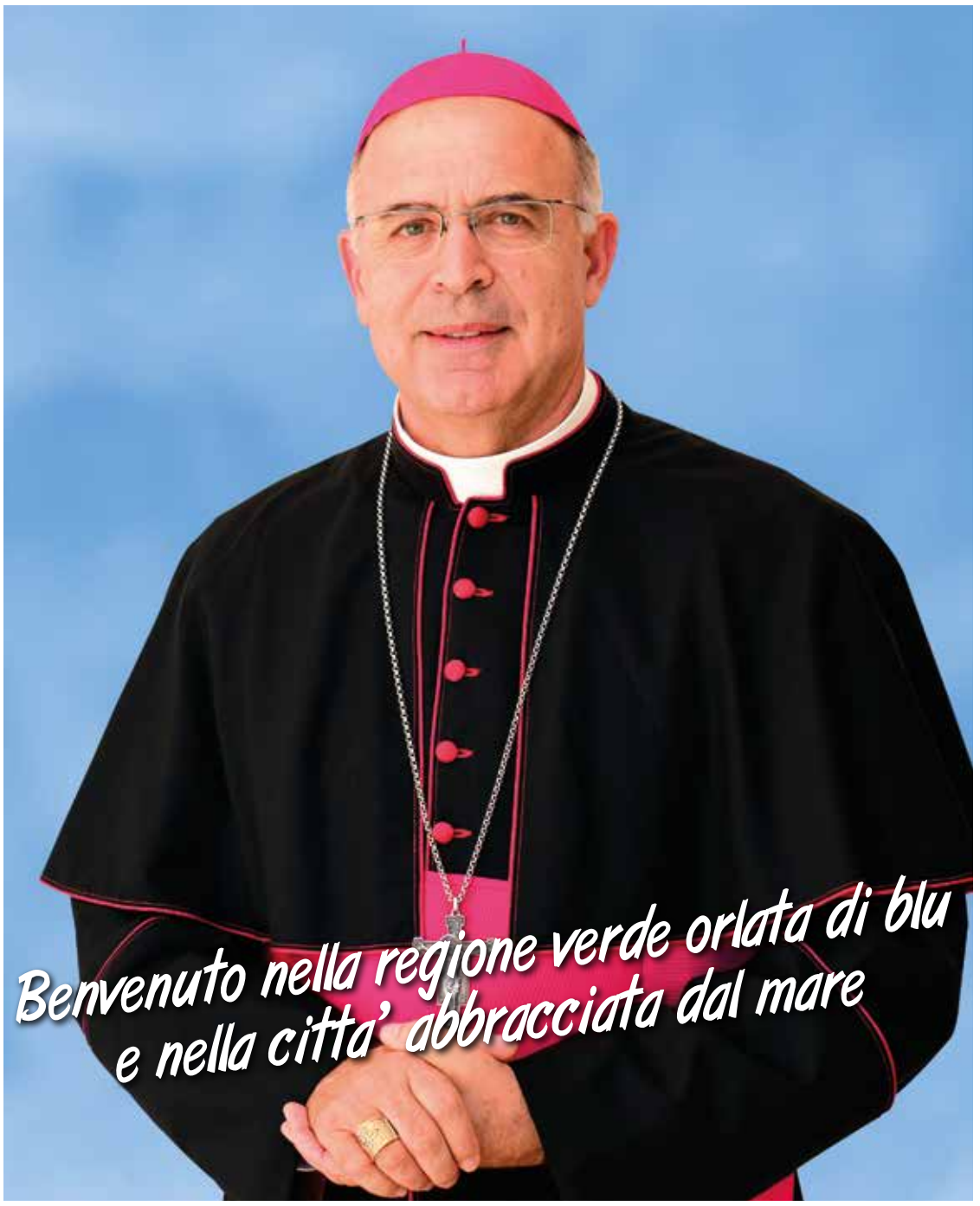
Certo il popolo credente e praticante non è più quello di un tempo, di sicuro nei numeri, ma non ci è dato di sapere se si può dire nella scelta responsabile. Certamente sono cresciuti i gruppi laicali che si sono impegnati e continuano a impegnarsi come le tante aggregazioni professionali che si ritrovano attorno ai valori del mondo cattolico.

Il contesto nel suo complesso e la cultura dominante hanno contribuito a raffreddare gli entusiasmi e a vanificare spesso il lavoro che in tante realtà associative e parrocchiali è stato fatto, ma la sfida di questi anni sarà proprio quella di rimettere al centro l'uomo con tutte le sue potenzialità.

Il campionato sarà lungo, le partite da giocare saranno sempre più difficili e su campi impegnativi: le vocazioni, la famiglia, gli adolescenti ed i giovani, i poveri, gli anziani, i disabili, gli immigrati solo per dirne alcuni.

La disponibilità di tutti e di ciascuno a seguire il vescovo Angelo è corale: ognuno metterà tutto ciò che può per aiutare la squadra a vincere anche questa partita.

Marino Cesaroni



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

IL SALUTO DELLA CITTÀ DI SULMONA A MONS. SPINA

CITTÀ DI SULMONA
Medaglia d'Argento al Valor Militare
PROVINCIA DELL'AQUILA

È con sentimenti di stima e gratitudine che, a nome dell'Amministrazione comunale e della Città di Sulmona, porgo il saluto a S.E. Angelo Spina, il quale, avendo accolto la nomina ad Arcivescovo di Ancona-Osimo, si accinge a lasciare Sulmona, dopo un decennio di permanenza alla guida della Diocesi Sulmona-Valva. Proprio nello scorso giugno, i diocesani e la comunità locale hanno celebrato i dieci anni del suo ministero episcopale, ricordando il periodo trascorso dal suo insediamento a Sulmona, guidando la Diocesi di Sulmona-Valva. La notizia della sua partenza ci ha colto di sorpresa ed è nei momenti dell'arrivederci che si volge lo sguardo indietro cogliendo i doni che vengono lasciati in eredità. Nel formulare le più sentite congratulazioni per l'importante incarico che andrà a ricoprire, voglio rivolgere al nostro Vescovo un affettuoso ringraziamento, a nome mio e della Città che rappresento, per quanto svolto a favore della nostra comunità, in questi lunghi anni durante un'epoca difficile, ponendosi di fronte alla città e ai suoi amministratori come un interlocutore attento, pronto a fornire un fattivo contributo.
Lodevole la sua apertura al dialogo, la sua vicinanza alle famiglie, ai giovani e alle problematiche che questa comunità si è trovata ad affrontare. Mi preme, innanzitutto, sottolineare la grande disponibilità dimostrata nell'accogliere gratuitamente nei locali di tre parrocchie i piccoli alunni di scuole con problemi relativi alla vulnerabilità sismica, contribuendo a fornire una soluzione durante l'emergenza scuole, che provocava non poche preoccupazioni nelle famiglie cittadine. A S.E. Angelo Spina si deve l'iniziativa dell'Anno Giubilare dedicato a Papa Celestino V, culminato nella giornata del 4 luglio 2010, entrata nelle pagine di storia di questa Città e del territorio con la visita di Papa Benedetto XVI a Sulmona.
Un momento emozionante e intenso per l'intera comunità che resta scolpito nei cuori di molti. Sempre puntuale, con animo intriso di fervido entusiasmo nell'operare a favore della collettività, S.E. Angelo Spina, con grande amore per questa terra, ha dedicato spazio alla valorizzazione dell'arte e della musica, alla comunicazione, per raccontare le tante iniziative che hanno segnato il passo del suo decennale operato. Non ha mai mancato di dedicare una parola di conforto per i più deboli e sofferenti, per chi ha perso il lavoro, con l'affettuoso atteggiamento di un padre verso i suoi figli. Resteranno impresse nella mente e nel cuore le toccanti parole pronunciate durante l'omelia nel rito funebre celebrato nella Cattedrale di San Panfilo per l'estremo saluto alla sulmonese Fabrizia Di Lorenzo, uccisa a soli 31 anni in un attentato terroristico a Berlino, lo scorso dicembre. Furono quelli giorni tristi e drammatici per la nostra città.
Mi è caro ricordare l'impegno profuso dal nostro Vescovo Spina nei vari momenti che hanno interessato questa città e la sua attenzione in ogni occasione nel dare risalto ai valori importanti della vita. Sono certa che S.E. Angelo Spina, nuovo Arcivescovo di Ancona-Osimo, saprà proseguire lungo questa strada al fianco della gente con lo stesso impegno e la stessa dedizione di sempre, portando nel cuore il ricordo del lungo periodo trascorso a Sulmona. E noi, che abbiamo la responsabilità di amministrare, dobbiamo guardare al futuro facendo tesoro delle sue parole come stimolo al fine di affrontare le questioni prioritarie per la città e il territorio, nell'interesse della collettività.

Annamaria Casini
Sindaco di Sulmona

La sindaca di Sulmona Casini con mons. Spina

IL SALUTO DELLA CITTÀ DI ANCONA AL CARDINAL MENICHELLI

A nome della città intera la ringrazio per il servizio che ha reso a questa comunità, non solo dunque a quella ecclesiale, ma all'intera comunità cittadina.
Il servizio che ha reso è stato quello di guida spirituale vera, tutt'altro che retorica, e nello stesso tempo di cura di questa comunità, di aiuto e di protezione nei momenti e passaggi più difficili e duri; come non ricordare a tal proposito la vicinanza attiva dimostrata ai dipendenti dei cantieri navali durante la dolorosa e difficile crisi di alcuni anni or sono.
Lei è stato una risorsa per questa comunità cittadina oltreché ovviamente per l'intera diocesi.
E così la città lo ha sentito e avvertito e lo ha riconosciuto, in tante occasioni ed in modo particolarmente vivace ed affettuoso durante le varie edizioni della festa del mare, in particolare in questi ultimi anni nella suggestiva cornice del porto antico: in quelle occasioni, in quel contesto anche simbolico, in cui fortissimo si avvertiva il senso di appartenenza ed il legame con elementi identitari potenti come il mare ed il Porto, la centralità della sua presenza si inseriva perfettamente nella identità della città: era ed appariva come uno degli elementi della identità contemporanea della città. E quello stile schietto e diretto, a volte anche un po' volutamente ruvido con cui spesso richiamava tutti noi al rapporto di ciascuno con la propria coscienza e con la propria responsabilità di appartenente al creato non solo non è stato di ostacolo, ma anzi, credo di poter dire, è stato probabilmente uno degli elementi che più hanno contribuito a far crescere la sua credibilità e l'apprezzamento nei suoi confronti da parte dell'intera comunità.
La sua nomina a Cardinale è stata così vissuta dall'intera città non solo come un giusto riconoscimento delle sue qualità e dei suoi meriti, ma anche come il riconoscimento del valore di uno dei suoi figli migliori, di uno di noi.
È stato Padre ma anche figlio di questa comunità. Lei è stato l'esempio di come non essendo nati in una comunità se ne può entrare a far parte come se lo si fosse stati da sempre.
Se mi si consente la battuta lei è, in epoca contemporanea, il primo migrante di successo della città.
La città è orgogliosa del suo Cardinale e ama il suo Padre Edoardo. E questo rapporto vero ed intenso non potrà essere scalfito più di tanto dal tempo, dalla distanza geografica, dai diversi ruoli, continuerà anche quando lei non sarà più l'arcivescovo di questa diocesi e di questa città. Chi è stato Padre e figlio lo è per sempre. Per noi sarà così e ci piace credere che anche per lei lo sarà; che in qualunque luogo ed in qualunque ruolo la vita e la Chiesa la chiameranno a continuare il suo cammino lei rimarrà in rapporto con i suoi figli, con i suoi fratelli, con questa comunità, con noi. Ci contiamo.

Valeria Mancinelli
Sindaca di Ancona

La sindaca di Ancona Mancinelli con il Cardinale

Don Angelo il lungo cammino di una vocazione illuminata

Parroco a Campochiaro, San Paolo Maltese, alla Concattedrale di Bojano, al Santuario dell'Addolorata di Castelpetroso.
Appena ordinato sacerdote il 5 gennaio 1980, don Angelo venne subito nominato parroco di Campochiaro e San Polo Matese, docente di religione al Liceo Scientifico e consulente etico al Consultorio diocesano "La Famiglia". Il primo impegno da parroco fu quello di evangelizzare e costruire la comunità intorno alla Parola di Dio e all'Eucaristia, aiutando i fedeli a passare da una religiosità per sentito dire all'incontro personale con Cristo, salvatore dell'uomo. Furono anni travolgenti in cui le persone si sentirono di appartenere ad una comunità e ad avere una identità.
Con il suo dinamismo e la sua passione pastorale, don Angelo, si dedicò in modo particolare ai giovani e alle famiglie. Nelle due parrocchie vennero realizzate strutture per i giovani: due centri culturali e sportivi, una casa famiglia per le persone anziane e ristrutturate quattro chiese. Don Angelo per le due comunità parrocchiali era un fratello, un amico, un padre.
Dopo sedici anni trascorsi a Campochiaro e San Polo Matese venne chiamato a Campobasso, come Vicario episcopale, per dare inizio al Centro Pastorale Diocesano con tutti gli Uffici da coordinare e preparare la diocesi al Grande Giubileo del duemila. Anni impegnativi e laboriosi per far nascere, coordinare i diversi uffici e promuovere il laicato per l'azione pastorale diocesana con cammini formativi in tutti i settori. Vennero aperte vie nuove per il dialogo con il mondo della cultura, anche attraverso la stampa e la televisione.

Ordinazione sacerdotale

Dopo tre anni al centro diocesi, nel dicembre del 1999, don Angelo venne chiamato ad essere parroco alla Cattedrale di Bojano, dove continuò la sua opera pastorale aiutando i fedeli a riscoprire il grande dono della fede che dà senso e orientamento alla vita. Oltre al restauro della cattedrale profuse il suo impegno per realizzare un ciclo pittorico di grande rilievo, all'interno del duomo, portato a termine dopo dieci anni, con la collaborazione di tutti i fedeli e benedetto dal Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della CEI. Particolare attenzione venne data alle nuove povertà aprendo un centro Caritas e il Consultorio per le famiglie, i giovani e le persone in difficoltà con problemi legati agli stupefacenti, all'alcool, ecc..
Continuando ad essere parroco a Bojano venne nominato Vicario episcopale per il santuario di Castelpetroso, faro di luce regionale per la devozione mariana. Bisognava dare una svolta pastorale e un nuovo impulso alla vita del Santuario, rendendo fruibili le tante opere sorte, ma rimaste inutilizzate. In poco tempo, don Angelo diede il via ai lavori di ristrutturazione dei locali e degli ambienti per l'accoglienza dei pellegrini, ma diede una linea pastorale unitaria, in comunione con il Vescovo e la Diocesi, che vide il rifiorire del santuario come luogo di accoglienza, di preghiera, di spiritualità, di formazione per i pellegrini provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo. Un impegno pastorale che vide il Santuario aprirsi ai tanti cercatori di Dio e ai fedeli bisognosi di aiuto spirituale, mettendo al centro il messaggio delle apparizioni avvenute nel 1888.
Don Angelo ha avuto sempre a cuore l'educazione dei giovani nei suoi ventisette anni di insegnamento nei Licei. La sua disponibilità, il suo stile pacato e la profondità culturale del suo insegnamento rimane in tanti giovani che lo ricordano con stima e affetto.
Oltre ai giovani, don Angelo ha dedicato tante energie alla promozione della famiglia seguendo i fidanzati con i cammini formativi e facendo sorgere un'opera: "Centro Famiglie incontro", sui terreni della sua famiglia a Colle d'Anchise. Una struttura residenziale con salone per incontri, con cucina, stanze per dormire per 70 persone, una cappella, e impianti sportivi. Il Centro Famiglie Incontro, aperto tutto l'anno, è diventato un luogo di accoglienze delle coppie e delle famiglie, per la formazione, per il sostegno spirituale, per l'aiuto relazionale, per annunciare il vangelo dell'amore, del matrimonio, della famiglia e della vita. Il Centro è stato donato alla Diocesi e continua a svolgere la sua funzione di promozione della famiglia per la Chiesa locale.

San Paolo Maltese

UN LAICO SALUTA IL NUOVO ARCIVESCOVO

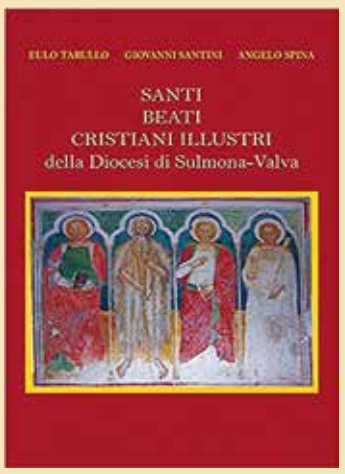
Un documento conciliare molto noto, ma non altrettanto attuato, è la costituzione dogmatica sulla Chiesa, ed è uno dei motivi per cui ebbi a intitolare l'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona "Lumen gentium". Ebbene proprio da questo testo mi piace muovere in attesa dell'ingresso del nuovo arcivescovo.
Al paragrafo 37 si ricorda ai **laici** di manifestare "le loro necessità e i loro desideri" ai pastori e di farlo con "***libertà e fiducia***": ecco il binomio che deve ispirare l'azione dei laici nel rapporto con i loro vescovi, ed è binomio da affiancare ad un altro, quello dei diritti e doveri da esercitare in tale rapporto: i laici -precisa il documento conciliare- "hanno la ***facoltà,*** anzi talora anche il ***dovere*** di far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa" e di farlo "secondo la ***scienza***, la ***competenza*** e il ***prestigio*** di cui godono" non meno che "con cristiana ***obbedienza***" e "sempre con ***verità, fortezza*** e ***prudenza***, con ***reverenza*** e ***carità***" nei confronti dei loro pastori.
Insieme con l'atteggiamento che devono tenere i laici, la costituzione conciliare segnala anche l'atteggiamento che devono tenere i **vescovi,** in modo tale che "riconoscano e promuovano la ***dignità*** e la ***responsabilità*** dei laici nella Chiesa: si servano volentieri del loro prudente ***consiglio***, con ***fiducia*** affidino loro degli uffici in servizio della Chiesa e lascino loro ***libertà*** e campo di agire, anzi li incoraggino perché intraprendano delle opere anche di loro ***iniziativa***".
Torna così il binomio *fiducia e libertà*, specificato con un altro binomio: *collaborazione e autonomia*.
In breve: tutti ne hanno da guadagnare, tant'è che "Lumen gentium" sostiene che "da questi ***familiari rapporti*** tra i laici e i Pastori si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa: in questo modo infatti è fortificato nei *laici* il senso della propria *responsabilità*, ne è favorito lo *slancio* e le loro forze più facilmente vengono associate all'opera dei *Pastori*. E questi, aiutati dall'esperienza dei laici, possono giudicare con più *chiarezza* e *opportunità* sia le cose spirituali che temporali".
Una tale valorizzazione dei laici, se trovasse traduzione nella quotidianità, farebbe giustizia di alcune valutazioni negative, che perdurano nei loro confronti, vale a dire di essere considerati come "*minorenni*" (per certi ecclesiastici) ovvero come "*minorati*" (secondo i laicisti) ovvero come "*mutilati*" (a volte dagli stessi "christifideles laici"). A queste "tre M" sono alternative (alla luce della "Lumen gentium") "tre A", quelle che configurano i laici all'insegna della "*autonomia*" progettuale e comportamentale, della "*apertura*" nei confronti del "res novae", e dell'"*accoglimento*" della verità da chiunque, ovunque e comunque sia sostenuta. Tutte qualità che portano ad esercitare la laicalità "ad intra" e la laicità "ad extra".
Questa "maturità del laicato" e questa "adultità dei laici" richiedono "compagnia" piuttosto che "accompagnamento" da parte della gerarchia; infatti, "Lumen gentium" al n. 36 invita i laici "a ben distinguere tra i diritti e i doveri che loro incombono in quanto sono aggregati alla Chiesa, e quelli che loro competono in quanto membri della società umana": l'obiettivo è "metterli in armonia fra loro, ricordandosi che in ogni cosa temporale devono essere guidati dalla coscienza cristiana".
Le citazioni fatte e le sottolineature operate mi sembrano il modo migliore per un laico di salutare il proprio vescovo: sono parole che meriterebbero -ciascuna- una riflessione specifica, perché sintetizzano efficacemente quanto i "christifideles laici" devono chiedere a se stessi e ai loro pastori, in particolare in occasione di un avvicendamento episcopale come quello in atto nella diocesi di Ancona-Osimo. Sapendo che il nuovo arcivescovo ha ricoperto nella Conferenza episcopale abruzzo-molisana il ruolo di delegato per il laicato, la cultura e le comunicazioni sociali, penso che il tema gli stia particolarmente a cuore e che quindi ci sarà modo di incrementare alcune iniziative collaudate e di avviarne altre inedite: in ogni caso ispirate alle "tre C" ecclesiali di "*comunione*", "*collaborazione*" e "*corresponsabilità*".

Giancarlo Galeazzi
(continua a pagina 4)

Le Giornate dell'Anima con don Luigi Ciotti

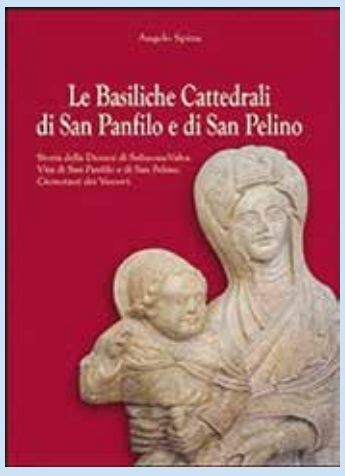
Iniziative editoriali durante gli anni di ministero sacerdotale

Campochiaro, un paese molisano, AA.VV. Ed C.E.P. Monteroduni (IS) 1988.
San Polo Matese, un paese molisano, Ed. Arti Grafiche Sud, Napoli, 1992.
Colle d'Anchise, coautore Pasquale Di Petta, Ed. LER Napoli/Roma 1994.
Istituto Magistrale e Liceo Scientifico, Storie e Annuario, Ed. LER Napoli/Roma 1994.
Colle d'Anchise a cinquant'anni dalla seconda guerra mondiale, coautore Pasquale Di Petta, Ed LER, Napoli/Roma 1994.
Guida del Pellegrino dell'Arcidiocesi di Campobasso-Bojano. Itinerari e percorsi Giubileo 2000. Ed. Lampo, Campobasso 1999.
L'antica Cattedrale di Bojano, coautore Oreste Muccilli, Ed. Enne, Ferrazzano, (CB), 2000.
Un anno di Grande Gioia, Ed. Enne, Ferrazzano, (CB), 2000.
Chiamati all'amore, per sempre. Fidanzati in cammino verso il matrimonio. Ed. Tipolito Matese, Bojano 2002.
La famiglia che prega unita resta unita. Ed. Tipolito Matese, Bojano 2003.
Don Stefano Gorzegno "Il prete eroe", Ed. Tipolito Matese, Bojano 2003.
Abisso di luce, il ciclo pittorico di Rodolfo Papa nell'Antica Cattedrale di Bojano. Ed. Sinnos, Roma 2004.
Com'è bella la vitie. Poesie in vernacolo. Ed. Tipolito Matese, Bojano, 2005.
Sguardo alla finestra. Poesie. Ed. Tipolito Matese, Bojano, 2005.



Iniziative editoriali durante gli anni di ministero episcopale

Pellegrino in Terra Santa, preghiere e testi poetici. Ed. Qualevita, Torre dei Nolfi (AQ), 2008.
Vergine Maria, liberaci. Ed. Qualevita, Torre dei Nolfi (AQ), 2009.
Riflessioni su San Pietro Celestino. Ed. Qualevita, Torre dei Nolfi (AQ), 2009.
San Pietro Celestino, eremita, papa, santo, a fumetti. Ed. Di Vitto, Scanno (AQ), 2009.
Aspettando Papa Benedetto XVI, Catechesi. Ed. Videoservice, Sulmona 2010.
Visita del santo Padre Benedetto XVI a Sulmona 4 luglio 2010. Ed. Videoservice, Sulmona 2011.
Papa Benedetto XVI fra noi e con noi, Sulmona 4 luglio 2010. Cronaca di un evento. Ed. Videoservice, Sulmona 2011.
Un giorno "Benedetto". Ed. Videoservice, Sulmona 2011.
Con Lui tutto cambia, Ed. Palumbi, Teramo 2011.
Le Basiliche Cattedrali di San Panfilo e di San Pelino. Ed. Palumbi, Teramo 2012.
In Cammino verso l'Amore. Un "sì" per Amore, per Sempre. Ed. Palumbi, Teramo 2014.
Santi, Beati, Cristiani illustri della Diocesi di Sulmona-Valva, coautori Eulo Tarullo e Gianni Santini. Ed. Palumbi, Teramo 2014.
Il Vangelo in TV. Commento ai Vangeli domenicali e festivi. Anno B. Ed. Palumbi, Teramo 2014.
Il Vangelo in TV. Commento ai Vangeli domenicali e festivi. Anno C. Ed. Palumbi, Teramo 2015.
Il Giubileo Straordinario della Misericordia nella Diocesi di Sulmona-Valva. Ed. Palumbi, Teramo 2015.
Via Crucis, il Volto della Misericordia. Ed. Palumbi, Teramo 2016.
Il Vangelo in TV, Commento ai Vangeli domenicali e festivi. Anno A. Ed. Palumbi, Teramo 2016.
Un Padre nostro in 5 minuti o 5 Padre nostro in un minuto? Ed. Palumbi, Teramo 2017.
Editoriali. Ed. Palumbi, Tramo 2017.



SULMONA

«Sulmo mihi patria est, gelidis uberrimus undis milia qui novies distat ab Urbe decem.» «Sulmona è la mia patria, ricchissima di gelide acque, che dista novanta miglia da Roma.» Così scrive Publio Ovidio Nasone che qui è nato il 23 marzo del 43 a.c. Ma per la maggior parte delle persone il nome di questa città porta il pensiero alla produzione dei confetti che tutti conosciamo, soprattutto, per essere tradizionalmente legati al matrimonio tanto che per chiedere agli sposi quanto c'è per questa tappa importante della vita di coppia si dice: "Quando mangeremo i confetti?".

Sulmona sorge al centro della Valle Peligna (dal greco peline = fangoso, limaccioso), tra i torrenti Vella e Gizio, ad ovest delle montagne della Majella e del Morrone. In età preistorica era occupato da un vastissimo lago. In seguito a disastrosi terremoti la barriera di roccia che ostruiva il passaggio verso il mare dell'acqua crollò; in compenso il terreno rimase fertile. La città dista dal mare 60 km. ed è facilmente raggiungibile tramite l'A25 che collega Pescara con Roma, sorge su un territorio che si trova da 300 a 400 m s.l.m., gli abitanti si chiamano sulmonesi, il territorio comunale si sviluppa su un'ampiezza di 58,33 kmq. gli abitanti sono 25.159 (censimento del 2011), con una densità di 431,51 abitanti per km^2 , è stata insignita della Medaglia d'Argento al Valor Militare ed è gemellata con: Costanza (Romania) 1968-69, Burghausen (Germania) 2006-07, Hamilton (Canada), Zante (Grecia).

Diocesi di Sulmona - Valva

La Diocesi di Sulmona - Valva si estende per 1.814 Kmq nel Centro Abruzzo, in Provincia dell'Aquila e comprende anche territori delle Province di Pescara e di Chieti. Trae origine da due antichissime Diocesi, quella di Valva, con sede a Corfinio, e quella di Sulmona. La tradizione ne fa risalire la fondazione a S. Feliciano martire di Foligno (III secolo), il quale, però, venne probabilmente come missionario: un documento ne attesta comunque l'esistenza sul finire del secolo V. Sotto Papa Gregorio I (590-604) le due Diocesi vennero riunite sotto la giurisdizione di un solo valvensis et sulmonensis episcopus. Fino ai nostri giorni. Nel 1986, infatti, le due Diocesi di Valva e Sulmona, fino a quel momento unite, a seguito di un provvedimento della Santa Sede di revisione generale delle circoscrizioni delle Diocesi d'Italia (Decreto della S. Congregazione per i Vescovi "Instantibus votis" n. 951 del 30 settembre 1986), divennero un'unica diocesi denominata di "Sulmona – Valva" con la sede cattedrale nella Basilica di San Panfilo Vescovo. Contestualmente la cattedrale Valvense di S. Pelino Vescovo e Martire in Corfinio è divenuta Concattedrale della Diocesi.

Il Territorio

Patroni: San Panfilo Vescovo - San Pelino Vescovo e Martire. Cattedrale: S. Panfilo Vescovo – Sulmona. Concattedrale: S. Pelino Vescovo e Martire – Corfinio. 1814,77 Superficie in Kmq. 85.000 Abitanti circa, 76 Parrocchie, 49 Comuni sedi di Parrocchia, 12 Frazioni sedi di Parrocchia, 55 Sacerdoti del Clero diocesano, 22 Religiosi, 96 Religiose, 4 Diaconi, 8 Case Religiose Maschili, 20 Case Religiose Femminili

UN LAICO SALUTA IL NUOVO ARCIVESCOVO

continua da pagina 3

Tra le iniziative in atto mi limito a ricordarne alcune che mi hanno coinvolto direttamente e di cui ho sperimentato personalmente la positività. 1) L'***Istituto Superiore Marchigiano di Scienze Religiose*** permette di conseguire la laurea triennale e quella magistrale in scienze religiose. Intitolato come il precedente "Redemptoris Mater", l'Istituto -che ha carattere regionale e sede ad Ancona- è finalizzato alla preparazione degli insegnanti di religione e degli operatori pastorali fornendo loro una formazione accademica, che permette di conseguire titoli rilasciati dalla Facoltà teologica della Pontificia Università Lateranense, per cui è bene sostenere questi studi. 2) La ***Scuola di Alta Formazione Etico-Politica*** evidenzia, fin dalla denominazione, l'intento di essere un qualificato strumento formativo per l'impegno sociale dei laici della diocesi.

Di questa Scuola si sono avute due edizioni con docenti laici provenienti dal mondo accademico e civile delle Marche, e c'è attesa per una sua ripresa, magari rinnovata. 3) Il ***Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale*** riunisce -a livello diocesano e regionale- alcuni intellettuali cattolici e ha già svolto nel decennio scorso una organica attività, che ha mostrato la ricchezza delle energie intellettuali locali, e la loro capacità di operare nel pluralismo. 4) Altri ambiti di rilevante e fruttuosa presenza dei laici sono l'***Ufficio Stampa della Diocesi*** e il quindicinale diocesano ***"Presenza"***, l'***Ufficio delle Comunicazioni sociali*** e quello dei ***Beni culturali***, il servizio per il "***Progetto Culturale***" e il "***sito***" della Diocesi che hanno sede in locali dell'episcopio così da costituire il "polo culturale" (di piazza del Senato) che si colloca accanto al "polo associativo" (di piazza Santa Maria), al "polo pastorale" (di via Colleameno) e al "polo accademico" (di via Montedago). 5) Il ***Consiglio pastorale diocesano*** è luogo privilegiato della collaborazione ecclesiale; il ruolo dei laici vi può essere di grande rilevanza, se questo organismo sarà maggiormente coinvolto nella programmazione diocesana, con particolare riguardo all'aggiornamento del clero e dei laici, al convegno pastorale annuale, e alle relazioni con le istituzioni della città, in particolare con l'Università Politecnica delle Marche. 6) Il Festival di cultura e spiritualità, denominato ***"Le giornate dell'anima"*** rappresenta un'originale iniziativa per la festa del patrono di Ancona. Il suo successo (è giunta alla quinta edizione) ne ha evidenziato la validità, per cui la manifestazione -nata per Ancona e poi allargata a Osimo- potrebbe opportunamente dilatarsi alle altre zone pastorali della diocesi: Falconara e Castelfidardo.

Ho fatto riferimento ad ambiti sulla base degli incarichi che ho ricoperto e delle collaborazioni che ho tenuto; non ho richiamato altri settori, che conosco meno, ma che pure so caratterizzati da una consistente e feconda presenza laicale come, per esempio, a livello di "Caritas" e di iniziative assistenziali.

Per quello che ho accennato, auspico che anche il nuovo arcivescovo presti attenzione ai laici, sollecitando la loro collaborazione, operando per la loro valorizzazione e predisponendo per la loro formazione. Pertanto, nel momento in cui sta per entrare in diocesi, mi piace dargli il "benvenuto", esprimendogli la volontà dei laici di Ancona-Osimo di contribuire sotto la sua guida alla crescita della Chiesa e alla evangelizzazione della società.

Giancarlo Galeazzi

Un cammino fecondo secondo le indicazioni magisteriali del papa

Il percorso pastorale dei dieci anni a Sulmona viene così sintetizzato dal vescovo Angelo Spina

Questi dieci anni, con voi, sono stati anni molto belli e intensi, ricchi di grazia. Tutto ciò che c'è di buono è solo opera di Dio, ciò che non è buono è responsabilità del pastore che ne renderà conto a Dio.
La nostra Chiesa locale in questi dieci anni di episcopato si è messa in cammino sulle indicazioni magisteriali del Papa, degli Orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana e sulle indicazioni del Vescovo.

L'Anno paolino, del 2008, un «anno giubilare» dedicato alla figura di Paolo di Tarso nella ricorrenza del bimillenario della sua nascita ci ha fatto cogliere l'importanza della Parola di Dio nella vita della Chiesa. È nato così il Centro Pastorale Diocesano con tutti gli Uffici pastorali e con una scuola di teologia per laici e una scuola di formazione all'impegno socio-politico. Per promuovere il laicato, sono stati attivati anche i cammini di formazione ai ministeri istituiti, al diaconato permanente, per i catechisti, per gli operatori Caritas, per gli insegnanti di religione, ecc..

Il Piano Pastorale triennale: "In ascolto della Tua Parola" del 2008, ci ha messo in cammino sulla via della formazione permanente rimarcando quattro priorità operative: i presbiteri e il collegio presbiterale, le vocazioni, la famiglia, i giovani.
I presbiteri: la formazione permanente, il ritiro mensile del clero, gli esercizi spirituali annuali, gli stili di vita comunitari. L'accento non è stato messo sul cosa fare insieme, sul come lavorare insieme, ma sul come vivere insieme, in comunione, in unità, per testimoniare il comandamento dell'amore.
Le vocazioni: Tanto si è fatto per il rilancio vocazionale nelle parrocchie e non sono mancate le vocazioni. (Negli ultimi dieci anni sono stati ordinati sei presbiteri e prossimamente verrà ordinato un diacono. Sono stati ordinati quattro diaconi permanenti e una donna è entrata a far parte dell'Ordo Virginum). Per questo anno nuovo avremo tre seminaristi in teologia, due in orientamento vocazionale, e uno dovrebbe entrare al propedeutico, adesso è a Chieti per il Tu seguimi.
La famiglia: si è lavorato tanto perché nascessero i gruppi famiglia in parrocchia. Sono stati proposti i cammini per i fidanzati in preparazione al matrimonio nelle foranie. Si è cominciato a celebrare ogni anno la festa diocesana della famiglia e tenuti gli incontri estivi per le famiglie
I giovani: Un lavoro costante è stato svolto a favore dei giovani, coinvolgendoli in alcune iniziative come il pellegrinaggio da Sulmona a Pratola, il martedì dopo Pasqua, la Via Crucis diocesana dei giovani, le GMG, gli incontri foraniali in preparazione alla cresima.

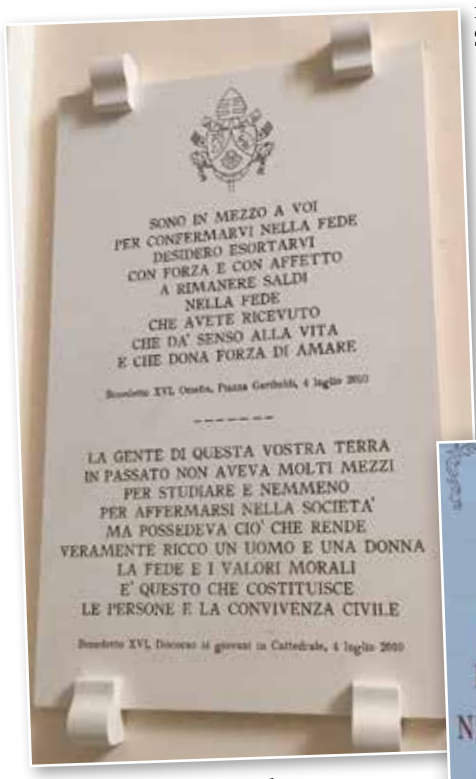
L'anno 2009 è stato un anno in cui abbiamo messo al centro la figura di S. Pietro Celestino V, nell'ottavo centenario della sua nascita, perché venisse conosciuto e amato in questa terra, dove ha vissuto parte della sua vita, santificandosi. È stato un anno in cui abbiamo vissuto il tragico evento del terremoto del 6 aprile, esperienza forte e drammatica che ha segnato la nostra chiesa, anche con la morte di due ragazze della nostra diocesi a l'Aquila, con 83 chiese danneggiate e chiuse, con tanti disagi, ma con un impegno pastorale encomiabile da parte di tutti i presbiteri nello stare vicino alla gente e dare speranza. La nostra diocesi, nell'*Anno Giubilare Celestiniano*, ha ricevuto il grande dono della Visita pastorale di Papa Benedetto XVI, il 4 luglio 2010. La sua presenza fra noi e con noi, le sue parole, l'alto Magistero sono state una sorgente a cui sempre attingere per rinnovati cammini di speranza. Venendo, egli ci ha confermati nella fede, con affetto e forza ci ha esortati a rimanere saldi nella fede che abbiamo ricevuto, che "dà senso alla vita e che dona forza all'amore".

Il vescovo dà il benvenuto a Papa Benedetto XVI in visita pastorale a Sulmona il 4 luglio 2010

Il vescovo con i giovani alla GMG a Cracovia

Il vescovo tra i terremotati a Calascio e Santo Stefano di Sessanio 2009

L'Anno Sacerdotale (2009-2010) è stato un ulteriore *prezioso* dono al popolo di Dio e a tutti noi, che ha permesso di riscoprire il sacerdozio, dono inestimabile, fatto dal Signore Gesù alla sua Chiesa.
È stato un anno di grazia per noi sacerdoti, che ci ha invitato a rinnovare il dono che è in noi (2Tm 1,6) e ci ha permesso di riscoprire dal vivo la figura splendida di San Giovanni Maria Vianney. Il suo zelo, la sua penitenza, il fatto che per una vita intera abbia *servito* una piccola parrocchia, così simile a tante delle nostre, la sua povertà ed insieme la sua tenacia e *umiltà* ci sono di perenne esempio.
L'esortazione Apostolica Post Sinodale "*Verbum Domini*" è stato un ulteriore dono. Dio ha pronunciato la sua eterna Parola in modo *umano*; il suo Verbo "si fece carne" (Gv 1,14). In tutti questi anni non ho fatto mai mancare la Lectio divina in Avvento e Quaresima in cattedrale, così come hanno fatto tanti di voi nelle rispettive parrocchie.
In uno scenario così vasto, i Vescovi italiani hanno consegnato gli Orientamenti pastorali 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo", per *offrire* alcune linee di fondo per una crescita concorde della Chiesa in Italia nell'arte delicata e sublime dell'*educazione*.
Gli orientamenti, poi, hanno delineato i *riferimenti* essenziali e fondativi perché ogni Chiesa *particolare* possa progettare il proprio cammino pastorale in sintonia con le indicazioni nazionali avendo preso sempre più coscienza della incalzante urgenza di una questione educativa che si presenta ogni volta con aspetti di novità.
Il Congresso Eucaristico nazionale, che si è tenuto ad Ancona, nel 2011, ha posto ancora una volta al centro della nostra esperienza di fede, con rinnovata *freschezza*, l'Eucaristia, celebrata e adorata, fonte e *culmine* della vita cristiana (LG, 11). Il Papa Benedetto XVI, con la profondità e ampiezza del suo Magistero, ci ha fatto dono della Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio "*La Porta della Fede*", con la quale ha indetto l'Anno della Fede, (11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013). È stato consegnato alla Chiesa locale il Piano Pastorale 2011-2013. "Avvenga di me secondo la Tua parola" per progettare il cammino pastorale della nostra Diocesi in sintonia con gli Orientamenti Pastorali "Educare alla vita buona del Vangelo". Nel percorso educativo del Piano Pastorale Diocesano ci siamo proposti due priorità: I presbiteri e il presbiterio e la Famiglia. Il nostro cammino di Chiesa locale è stato posto sul primato educativo della famiglia: la famiglia che educa alla fede, (vi abbiamo dedicato due anni), la famiglia che educa alla liturgia, (altri due anni) e la famiglia che educa alla carità, (un anno). Questo cammino impegnativo e lungo è stato accompagnato anche dal Sinodo straordinario e ordinario, a temine del quale, il Papa



ci ha consegnato l'esortazione apostolica "Amoris laetitia".
Proprio per mettere a frutto l'Anno della fede è iniziata la Visita Pastorale del Vescovo in tutte le parrocchie della Diocesi, in cui ha confermato i fratelli nella fede e tenuto le catechesi sul Credo. La Visita Pastorale è stata una grazia per tutti.
Nel 2013 Abbiamo celebrato l'Anno Giubilare Celestiniano nella ricorrenza dei settecento anni dalla canonizzazione di S. Pietro Celestino, riflettendo ancora una volta, che tutti siamo chiamati alla santità.
Altro evento straordinario e di grazia è stato il Giubileo straordinario della misericordia, voluto da Papa Francesco iniziato l'8 dicembre 2015 e concluso il 20 novembre 2016, che noi abbiamo vissuto con grande intensità valorizzando tanti luoghi della diocesi per celebrarlo.
Al termine della Visita Pastorale nel 2016, tenendo presente le indicazioni provenienti dal Convegno Ecclesiale di Firenze del 2015 e l'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*, il Vescovo ha consegnato alla Chiesa locale la Lettera Pastorale "Andate e annunciate il Vangelo – Una Chiesa in missione", in cui viene sottolineato che è necessaria una pastorale missionaria, che annunci nuovamente il Vangelo, ne sostenga la trasmissione di generazione in generazione, vada incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo, in ogni luogo e situazione. È stato approfondito anche il tema della devozione e pietà popolare, riconoscendone il valore positivo e la via di purificazione. È stato condiviso da tutti i presbiteri e consegnato alla Chiesa locale il documento: "Nota Pastorale Principi e norme su feste religiose e pietà popolare in genere nella Diocesi di Sulmona-Valva". Ai nostri giorni occorre "una conversione pastorale": cioè passare dalla missione in parrocchia alla parrocchia in missione permanente.
Una Chiesa in uscita, che lo è stata anche attraverso il sito internet diocesano, il giornale diocesano Sulmona-Valva e 250 trasmissioni televisive settimanali che hanno portato sullo schermo e via internet la vita delle parrocchie e della diocesi, annunciando la Buona Novella.
Questa Chiesa locale, con l'aiuto e la grazia di Dio, si apre così a preparare e attuare la missione in ogni parrocchia.

In dialogo con il nuovo Arcivescovo Mons. Angelo Spina alla vigilia del suo arrivo

Con il vicario generale mons. Roberto Peccetti abbiamo incontrato il nostro nuovo arcivescovo nella sede vescovile di Sulmona. In una giornata molto calda della trascorsa estate ci ha accolto con grande cordialità ed a lui abbiamo rivolto alcune domande.

Il sì di Maria illumina la storia e guida l'evangelizzazione della Chiesa. L'obbedienza è una virtù che ogni cristiano possiede o dovrebbe possedere: per i presbiteri è una scelta di vita. Tuttavia interrompere un'azione pastorale avviata in una diocesi per il trasferimento in un'altra porta con sé nostalgia per ciò che si lascia e preoccupazione per ciò che ci aspetta. Come vive questi giorni?
Il "sì" di Maria a Dio è un "sì" di totale abbandono. È la vita del credente che si fida di Dio, a Lui si affida, in Lui confida. Tutto ciò che abbiamo non è nostro, è dono da donare e dono da riconsegnare. Lasciando la diocesi di Sulmona-Valva sento di ringraziare il Signore per tutto ciò che ha operato di buono in questi anni, con la consapevolezza che in tante cose potevo essere strumento migliore nelle Sue mani e di questo chiedo perdono a Dio. Ho piena fiducia in Lui, che non farà mancare la Sua grazia, per ciò che mi aspetta nella nuova Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Questi giorni li vivo pregando, riflettendo e con serenità.

Molisano di nascita, abruzzese di adozione, quali valori e quali insegnamenti porta con sé?
Dalla terra molisana porto con me il temperamento della gente: generosa, solidale, sincera. Da quella abruzzese: l'essere forti e gentili. Porto con me gli insegnamenti di tanti uomini e donne che hanno incontrato difficoltà nella vita e hanno dovuto fare tanti sacrifici, ma sempre aperti alla luce della speranza.

Sulla sua formazione e su quello che porta con sé, quanto hanno influito le tradizioni e le testimonianze del popolo in mezzo a cui è vissuto?
Nascendo in un luogo, da piccoli, noi assorbiamo come una spugna, ciò che vediamo, sentiamo. Crescendo, poi, facciamo le nostre riflessioni critiche ed elaboriamo il tutto per come vivere. Certamente le belle tradizioni e le testimonianze di un popolo le porto con me come radici solide, fatte di fede e di valori morali, su cui ho costruito il resto della mia vita.

Come e perché è diventato sacerdote?
Il sacerdozio è un dono e un mistero. E' dono di Dio che chiama, è un mistero perché si capirà solo in paradiso. Alla mia famiglia non mancava nulla, era abbastanza agiata. All'età di quindici anni, frequentavo le scuole superiori, dissi che volevo farmi prete. I miei non si trovarono subito d'accordo sulla mia richiesta, ma mi lasciarono libero di andare in seminario e quel seme che Dio aveva posto è poi germogliato e ha portato frutto.

Che idea ha di Ancona? Cosa si aspetta da noi della diocesi Ancona-Osimo?
Sono stato ad Ancona, nel 1987, per imbarcarmi per la ex Jugoslavia, vi sono ritornato nel 2011, in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale. Una città bella, ricca di storia, accogliente, laboriosa. Più che un'idea della città porto con me l'esperienza positiva del poco tempo che vi ho trascorso. Cosa mi aspetto dalla diocesi di Ancona Osimo? Come ci ricorda Papa Francesco nella Evangelii Gaudium che "la realtà è superiore all'idea".

Sulmona Piazza Garibaldi

Nel primo messaggio che ci ha inviato, tra l'altro scrive: "Vengo tra voi con due parole: "fiducia" e "gioia"." Sono parole che ci gratificano e che ci impegnano, perché per dare senso compiuto alla fiducia e alla gioia c'è bisogno anche della nostra disponibilità e del nostro impegno: testimonianza della fede, coesione sociale, azione politica, passione e competenza professionale. Potrebbe darci una sua indicazione per ognuna di queste espressioni su cui spendere il nostro impegno?
La fiducia in Dio e la gioia di donarsi, come Lui si è donato a noi, sono pilastri su cui costruire la nostra esistenza. Chi cammina da solo arriva primo, chi cammina insieme arriva lontano, dice un antico proverbio. È necessario camminare insieme: Popolo di Dio e pastori e, nella reciprocità, dare testimonianza di fede, vivere la coesione sociale, perché non è importante cosa si fa insieme, ma come si vive in comunione e questo porta a un impegno a favore della polis per il bene comune, ognuno nel proprio campo e con le proprie competenze.

Mons. Spina con Mons. Peccetti nella Cattedrale san Panfilo di Sulmona

Colle d'Anchise paese di nascita dell'Arcivescovo

In una situazione così complessa che anche all'interno della Chiesa presenta problematiche nuove come la carenza di vocazioni e la conseguente scarsa disponiblità di sacerdoti, cosa chiede ai presbiteri e cosa chiede ai laici?
Più che chiedere ai sacerdoti e ai laici, bisogna mettersi in preghiera e chiedere a Dio il dono di tante vocazioni e l'entusiasmo per essere annunciatori del Vangelo. All'inizio c'erano solo dodici apostoli e hanno portato il Vangelo sino ai confini della terra allora conosciuta, perché si erano fidati di Gesù, avevano la forza dello Spirito Santo e l'entusiasmo di mettere in pratica le parole di Gesù, accompagnate dalla loro testimonianza.

Arriva nelle Marche in un momento particolare: una crisi che ancora condiziona l'economia regionale con i danni di un sisma che ha interessato una larga fascia di territorio. Tutti sono chiamati ad impegnarsi: la società civile, le organizzazioni sindacali, professionali e sociali, gli imprenditori, ma prima di tutti la politica. Cosa si sente di dire ai politici per sbloccare questa intricata matassa?
La Regione Marche vive i suoi momenti difficili, legati soprattutto al sisma, le cui ferite sono ancora aperte. Nella crisi, ormai generalizzata, c'è bisogno di riscoprire la coesione sociale e la solidarietà. La politica deve porre attenzione a tutti, in modo particolare alle fasce sociali più deboli e deve mettersi umilmente in ascolto e stare vicino alla gente per rispondere ai problemi che ogni giorno si affacciano e non voltarsi dall'altra parte. Avere uno sguardo di lungimiranza e non di miopia.

Un ultimo argomento che vorremmo approfondire con lei è quello delle problematiche legate agli immigrati. L'accoglienza c'è a parole, ma non possiamo nascondere che di fronte al fatto concreto c'è una chiusura imprevedibile. Cosa si può proporre per sbloccare la situazione?
La nostra Italia, sul tema degli immigrati, ha fatto tanto e questo fa onore a tutti. L'accoglienza non può essere fatta solo a parole o per un momento. È necessario accogliere, integrare e rispettare le regole è una sfida e una opportunità che vede il coinvolgimento di tutti.

Il suo stemma in poche parole?
Come spiegato dal motto *In caritate coniuncti*, 'uniti nell'amore' (Col. 2,2), che esplicita il nostro essere uniti a Dio e tra noi con la grazia del suo amore, i tre anelli uniti indicano la comunione trinitaria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, la cui santità, cui allude l'oro, emana carità, simboleggiata dal rosso. I tre monti, oltre che un collegamento geografico con il Molise, mia terra di provenienza, con il Centro Abruzzo, terra della diocesi di Sulmona-Valva, mio primo Gregge, e con le Marche bagnate dal mare Adriatico, terra della sua nuova arcidiocesi di Ancona-Osimo, sono un esplicito richiamo ai luoghi dell'alleanza di Dio con l'uomo e al cammino della salvezza.

La loro diversa e crescente altezza sta ad indicare l'elevazione dell'uomo, per volontà di Dio, dalla caduta del peccato alla grazia: il primo è il monte Sinai, dove Mosè riceve la legge; il secondo è il monte delle Beatitudini che sono la nuova Legge dell'Amore che Gesù ha donato scrivendola nei cuori; il terzo è il monte del Calvario dove Cristo, sacerdote e vittima, offre sé stesso in sacrificio per la nuova ed eterna alleanza.
Il profilo dei monti, inoltre, disegna una M, che sta per Maria, la figlia di Sion, serva fedele del Signore, che ha detto il suo "sì" totale e fedele a Dio.
La stella simboleggia Maria e la Chiesa e guarda alla Croce, segno della salvezza.
Attraverso l'oro, l'azzurro ed il rosso, l'insegna esprime comunione con le Città di Ancona e Osimo dagli stemmi che si distinguono per i medesimi smalti.

Domenica 1 ottobre alle ore 17.00 nella Cattedrale di San Ciriaco in Ancona alle ore 17.00 l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina presiederà la solenne Concelebrazione Eucaristica durante la quale prenderà possesso della diocesi. Sono previsti i saluti della sindaca di Ancona Valeria Mancinelli e del vicario generale mons. Roberto Peccetti. E' previsto un notevole afflusso di fedeli per cui non sarà possibile accedere agli spazi adiacenti alla Cattedrale da parte delle auto, ma sarà possibile utilizzare i mezzi pubblici della Conerobus, dotati di pedana per salita diversamente abili, messi a disposizione gratuitamente dal Comune.
Le navette, ben individuabili, effettueranno tutte le fermate di linea e partiranno dalle ore 15.00 alle ore 17.15, ogni 15 minuti da Piazza Ugo Bassi (Capolinea dei Bus del Piano) e transiteranno per via Giordano Bruno, Via Marconi, via XXIX Settembre, Lungomare Vanvitelli, via Giovanni XXIII, Duomo e viceversa.
Chi utilizza il parcheggio degli Archi trova la fermata del bus in via Marconi davanti allo stesso parcheggio, chi utilizza il parcheggio Traiano troverà la fermata (apposita) davanti al Teatro delle Muse come chi parcheggerà al Cialdini. Si segnala l'opportunità di utilizzare l'ascensore pubblico che da Piazza Dante Alighieri eleva fino a Piazza Stracca nel Palazzo degli Anziani. Alla fine della cerimonia i Bus effettueranno il servizio di ritorno dal Duomo a Piazza Ugo Bassi con le stesse fermate dell'andata. Coloro che non potranno partecipare direttamente alla Cerimonia in Cattedrale potranno seguire, in diretta, l'evento sintonizzandosi sul canale 602 del digitale terrestre (MariaVision), sul canale 112 di Ètv o sul sito Internet della Diocesi Ancona-Osimo www.diocesi.ancona.it

Conosciamo il nostro Arcivescovo nell'azione pastorale nella Diocesi di Sulmona

Il vescovo benedice i fedeli il giorno della sua ordinazione episcopale 9 giugno 2007

Il primo saluto del vescovo alla città di Sulmona al suo ingresso

Con i seminaristi e sacerdoti

Con i pastori a Castel del Monte

Con i ministranti della diocesi

Con i giovani alla GMG a Cracovia

Con gli ammalati a Lourdes

Con gli altri vescovi, la collegialità apostolica

Il vescovo con il suo presbiterio

Ordina un presbitero

Con un bimbo unitalsiano

Con un lebbroso a Hunday Camerun

In missione con gli indigeni in Colombia

Il vescovo dà il benvenuto a Papa Benedetto XVI in visita pastorale a Sulmona 4 luglio 2010

Battezza un bambino

In missione

L'incontro con Papa Francesco a Campobasso il 4 luglio 2014

Il vescovo in missione a Potomeluk

Il suo legame con il mondo della comunicazione

Con i volontari della protezione civile

Con le religiose della Diocesi dopo il ritiro mensile

Con le associazioni di volontariato

Il vescovo saluta i fedeli iniziando il cammino in cattedrale il giorno di presa di possesso canonico a Sulmona il 23 giugno 2007

Apertura della porta Santa nell'Anno Giubilare della Misericordia

Alla GMG di Rio

Alla GMG di Rio

Il giorno del terremoto del 6 aprile , il vescovo a Goriano Sicoli

Il Cardinale Edoardo ha concluso il campionato

L'Arcivescovo Angelo è al calcio d'inizio

ASSISI -UCSI

RACCONTARE LE MIGRAZIONI

"Raccontare le migrazioni significa raccontare la storia di ognuno di noi perché ognuno di noi è migrante, nessuno è stanziale": con questa considerazione sabato 23 settembre il giornalista inviato di TV2000 Maurizio Di Schino ha introdotto il dibattito dedicato alla sfida e alla responsabilità del linguaggio giornalistico quando ci si approccia a parlare di chi è "diverso". Un momento di riflessione forte ha dunque caratterizzato la seconda giornata dell'Alta Scuola di formazione al giornalismo intitolata al vaticanista "Giancarlo Zizola" che l'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) ha proposto presso la Cittadella di Assisi Pro Civitate Christiana dal 22 al 24 settembre. "Sono migrante anch'io, dalla Sicilia mi sono trasferita al Nord Italia per lavorare senza ricatti morali. Ho un marito migrante che proviene dallo Yemen in guerra": a prendere la parola è Laura Silvia Battaglia, giornalista e documentarista impegnata e docente al master in giornalismo dell'Università Cattolica di Milano. Ha sottolineato quanto sia difficile costruire un'informazione corretta e veloce attorno ad una questione così delicata come le migrazioni senza una grande dose di sensibilità, conoscenza e preparazione. Studiare le leggi in materia e acquisire la terminologia giusta è basilare per evitare misunderstanding e per capire che quando parliamo di migrazioni, abbiamo a che fare di fatto con status giuridici precisi. Le migrazioni non portano stabilità in un Paese e, nonostante la Carta di Roma sia entrata in vigore nel 2008, nei media italiani sono quotidiane le violazioni al protocollo d'intesa deontologico redatto dall'Ordine dei giornalisti concernente i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta e i migranti. Di qui l'esigenza di una comunicazione puntuale e informata capace di consegnare al lettore la massima aderenza alla realtà dei fatti per restituire dignità alle persone che raccontiamo e allo stesso tempo proteggere e tutelare quanti scelgono liberamente di parlare con noi giornalisti senza mettere in grave pericolo la loro vita e quella dei loro familiari. Nelle testimonianze dirette e nelle interviste quelle persone rivivono il dramma e noi giornalisti dobbiamo essere consapevoli che invitandoli a raccontare stiamo procurando loro una ferita che ancora sanguina. Occorre evitare la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte interpellando mediatori culturali, esperti o organizzazioni specializzate in materia per difendere da un lato la credibilità della nostra categoria, dall'altro per evitare inutili allarmismi sociali che possano fomentare ulteriore odio o violenza. Deontologia, preparazione, ma anche umanità, cuore e coraggio, valori quest'ultimi che troppo spesso mancano nel sistema mediatico del mainstream nazionale consacrato a vendere paura e sensazionalismo. Ma una contro-narrativa ogni tanto fiorisce donandoci una straordinaria epifania di bene. Se vogliamo assistere ad una lezione di semplicità, di purezza di linguaggio grazie alla testimonianza di persone pulite che senza pretese ci offrono "un unico e autentico caso di vero giornalismo partecipato" come lo ha definito il giornalista Di Schino presentandolo alla Scuola di Assisi, dedichiamo cinquanta minuti del nostro (preziosissimo) tempo al documentario "I migrati". Realizzato da quattro disabili della "Comunità XXIV luglio-handicappati e non" dell'Aquila che si sono improvvisati giornalisti con il supporto del regista Francesco Paolucci e di alcuni ragazzi volontari videomaker, inaspettatamente traduce in storie vere una realtà complessa. Un viaggio on the road a bordo di un pulmino che tocca alcune comunità di migranti ospitati nei paesi dell'Appennino (Marche, Molise e Abruzzo) in attesa di capire cosa sarà delle loro vite, apre uno squarcio, un piccolo miracolo dove due fragilità, disabilità e migrazione, incontrandosi e confrontandosi, ci mettono davanti a tutta la nostra miseria. Se ci pensiamo bene il fatto di scappare, di essere debole, di essere migrante, ma anche disoccupato, carcerato, non è uno status..è solo un momento. "E' curioso che l'idea di questo docufilm non nasce da una grande casa di produzione ma è il frutto del lavoro di una piccola comunità di cento persone" come afferma ad Assisi l'inviato del Tg2 Angelo Figorilli che ha contribuito alla realizzazione del progetto tenendo ai ragazzi della Comunità XXIV Luglio un corso di giornalismo. "I migrati" sembrerebbe allora quasi la narrazione ideale sfrondata da ogni sovrastruttura perché ci riporta al cuore del nostro mestiere che ci sfida a porci continuamente delle domande. Domande che noi, giornalisti veri, spesso non sappiamo più porre. *Benedetta Grendene*

Mozione a sostegno della famiglia, risultato di "unità straordinaria": ora "atti legislativi concreti"

"Finalmente nelle Marche si inizia a guardare la famiglia come soggetto sociale: la mozione approvata all'unanimità dal Consiglio regionale è un risultato di unità straordinaria tra tutte le forze politiche". E' questa la reazione "a caldo" di Paolo Perticaroli, presidente del Forum delle associazioni familiari delle Marche, alla notizia dell'approvazione, ieri, in Consiglio regionale, della mozione a sostegno alla famiglia, in modo particolare quella numerosa.

Approvata all'unanimità dall'Aula, la mozione era sottoscritta dai consiglieri Marconi (Udc), Urbinati, Mastrovincenzo, Micucci, Minardi (Pd) e Rapa (Uniti per le Marche). Il testo invita il Presidente e la Giunta regionale a portare avanti una linea d'intervento sia a livello parlamentare, il testo sarà inviato alla terza conferenza nazionale sulla famiglia del 28 e 29 settembre a Roma, sia a livello regionale. In Italia non c'è più un saldo positivo tra nascite e morti, il dato medio è di 1,3 figli per donna e le Marche sono tra le regioni con i dati peggiori. Nell'atto si chiede, dunque, l'avvio di un "pacchetto famiglia" con l'attuazione di quanto già previsto dalla legge regionale del 1998, da finanziare con uno stanziamento superiore allo storico del 2016. Nello specifico vengono proposti aiuti alle neo mamme in difficoltà, alle coppie affidatarie o adottive, finanziamento dei nidi domiciliari, dei "Centri famiglia" e delle "Scuole per genitori". Previsti anche l'avvio di campagne informative contro le dipendenze e la valutazione dell'impatto familiare per leggi e regolamenti, nonché l'organizzazione della Giornata regionale della famiglia. Altro impegno per Presidente e Giunta, quello di attivarsi per "il potenziamento dei Consultori familiari, magari anche con il convenzionamento con quelli gestiti dal privato sociale"; l'istituzione del marchio "Impresa amica della famiglia"; la "rimodulazione dell'addizionale Irpef per le stesse famiglie numerose e del sistema tariffario dei servizi idrici ed elettrici secondo il criterio delle fasce che misurano il consumo pro-capite e non per nucleo familiare".

"L'unanimità raccolta dalla mozione - sottolinea ancora Perticaroli - dimostra che la famiglia non è di destra o di sinistra, ma è un patrimonio comune che va difeso da tutti. La mozione ha accolto tutte quelle misure di aiuto alla famiglia per le quali il Forum, sia nel suo livello nazionale che locale, si batte da anni. Nelle Marche il Forum sta lavorando da tempo all'elaborazione di misure concrete da proporre agli amministratori come il Fattore Famiglia, che sta iniziando il suo percorso in alcuni dei nostri comuni e ora approda in Regione. Ci auguriamo che la Giunta tramuti presto la mozione in atti legislativi concreti con la stessa unanimità che la mozione ha trovato in Consiglio".

Per informazioni:
Paolo Perticaroli, 3402211296

"Le Marche" una nuova voce del territorio marchigiano

Tra le tante iniziative e idee concretizzatesi per volontà o intercessione del cardinale Edoardo Menichelli c'è anche quella di una pagina di Avvenire che si chiama "Le Marche" che è già uscita il 19 settembre.

Quando ha ricevuto il nuovo delegato regionale della FISC Simone Incicco, il cardinale espresse il desiderio di aggiungere alle proposte che gli vennero sottoposte anche la realizzazione di una pagina di Avvenire tra le varie testate delle diocesi marchigiane per una maggiore integrazione delle stesse.

Incicco ha portato avanti con determinazione l'idea e se pur la CEM non abbia mai avuto tempo di riceverlo, la stessa CEM, ha affidato al presidente della commissione regionale per le comunicazioni sociali Mons. D'Ercole il compito di portare a compimento la redazione di una pagina di Avvenire il cui contenuto verrà concordato tra i direttori dei settimanali o quindicinali cattolici sotto il coordinamento dello stesso Incicco.

Il 19 settembre è uscita la prima pagina che è stata dedicata alla Fede, in particolare all'ingresso dei nuovi Vescovi Marchigiani, Mons. Pennacchio a Fermo che succede al Vescovo Conti e Mons. Spina che ad Ancona succede al Cardinale Menichelli. Nella pagina, Vito Punzi racconta da Loreto una recentissima guarigione per la quale la scienza non trova spiegazioni plausibili e Vincenzo Varagona fa un panorama sulla crisi della pratica religiosa che colpisce anche le Marche.

"Insieme abbiamo provato a costruire uno spazio di approfondimento e di riflessione – sostiene il coordinatore della pagina Incicco - che possa portare, per ora mensilmente, il lettore a soffermarsi su alcune tematiche che interessano il nostro territorio. Ci siamo subito messi all'opera per sviluppare il progetto di una pagina che potesse essere segno di comunione e condivisione – ha detto in questi giorni Simone Inicco.

Abbiamo fatto un passo alla volta e alla fine, dopo aver incontrato il Vescovo di Macerata, mons. Nazzareno Marconi che ha deciso di ospitarci all'interno del mensile Emmaus, dopo aver condiviso il progetto con il Vescovo delegato per le comunicazioni sociali, Monsignor Giovanni D'Ercole e dopo aver sottoposto la proposta ai vescovi marchigiani, il progetto ha visto la luce.

Fin da subito c'è stata la volontà di coinvolgere le altre realtà della comunicazione cattolica marchigiana: l'Ucsi e l'Ucs.

Abbiamo deciso di intraprendere questo cammino insieme, sia perché da anni si è instaurato un rapporto di forte collaborazione e di stima reciproca, sia perché pensiamo che questo spazio debba essere condiviso con tutti.

Le pagine mensili offriranno approfondimenti su temi di attualità.

Saranno incentrate su argomenti a volte trascurati dai mezzi di comunicazione, come ad esempio il lavoro, la mafia, la ricostruzione post terremoto, l'immigrazione e l'accoglienza e altre tematiche sociali di interesse regionale.

Cercheremo di dare spazio alla persona, all'umanità, più che alla notizia in senso stretto. Crediamo, infatti, che oggi sia necessario promuovere un nuovo umanesimo nella comunicazione.

La pagina mensile completa, comunque, un'offerta informativa già ricca grazie all'impegno delle testate giornalistiche diocesane, ovvero giornali on line, settimanali, quindicinali, radio, tv locale.

Come afferma il Vescovo Mons. D'Ercole, "questo è il tentativo di farci sentire tutti coinvolti in un'unica missione, facendo sì che lo scambio di esperienze possa favorire la conoscenza reciproca e ci aiuta a fare un cammino, come sottolineato nell'ultimo convegno ecclesiale regionale marchigiano.

Anche il Cardinale Menichelli ha espresso grande soddisfazione per questo primo numero".

I responsabili di alcune testate marchigiane con Mons. D'Ercole

SOLO CON LA COMUNIONE SI COSTRUISCE

Il saluto del Cardinal Menichelli al laicato associato

Nella cornice dello splendido salone della Stella Maris di Colle Ameno si è consumato il primo atto ufficiale del commiato del Cardinale Menichelli che ha incontrato i laici rappresentanti le varie associazioni e movimenti esistenti nella diocesi.
Laici che, in questi tredici anni di episcopato hanno collaborato, ciascuno con la propria sensibilità e con il proprio carisma, a rendere reale e viva la Verità della Parola in quel solco segnato dalla rotta pastorale indicata dal Cardinale.
Introdotte dalla presentazione di Marco Federici sono state proiettate le immagini che hanno riproposto alcuni dei numerosissimi incontri, esperienze, celebrazioni avute con "Don Edoardo" durante i suoi intensi e appassionati anni a servizio della diocesi.

Immagini di un rapporto vivo

Federici ha sottolineato con commozione come le foto, 'mixate' da Stefano Sacchettoni, abbiano colto il rapporto vivo, non formale, con un laicato impegnato e disponibile al dialogo, che ha accolto e fatto circolare ciò che "Don Edoardo" ha sempre sostenuto e fatto: la Chiesa si misura sulla fede, sull'impegno, sulla missionarietà, sulla gioiosità.
Certamente non è stato sempre così, non sempre le capacità messe in campo hanno lavorato all'unisono rientrando tutto ciò in quel cammino faticoso che la Chiesa, popolo di Dio, deve compiere mettendosi a confronto reale con chiunque, nonostante tutto.
In definitiva ogni immagine visualizzata è stata il "grazie" sentito e sincero di tutti quei momenti che hanno coinvolto sempre più l'umanità accolta, consolata e perdonata e alla quale il Cardinale non si é mai sottratto in obbedienza viva allo Spirito.

Marco Federici, Marcello Bedeschi, il Cardinale

Il dono della diocesi al proprio pastore

È stata la volta di Marcello Bedeschi che, a nome delle varie associazioni e movimenti laicali, ha donato una catenina d'oro con l'effige della Madonna del Duomo che Menichelli ha accolto con molta partecipazione ed emozione, ricordando di aver ricevuto, nel suo abbandono filiale alla Regina di tutti i Santi, protezione e consolazione che si è riverberata come supplemento di amore alla città e alla diocesi.

Il dono del Cardinale

Bedeschi ha poi ricordato il dono di "Don Edoardo" alla diocesi e alla città di Ancona con la statua di S. Giovanni Paolo II la cui miniatura è stata scoperta e presentata in sala ed ha ripercorso molto brevemente il legame del Cardinale con gli ultimi tre Pontefici: S. Giovanni Paolo II che lo nominò Vescovo 23 anni fa, Benedetto XVI, ricevuto nel corso del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, e Papa Francesco che lo ha elevato alla dignità cardinalizia.

I presenti nella sala

Solo con la comunione si costruisce

Il Cardinale, palesemente molto commosso, ha ringraziato per la stima ricevuta e dicendosi lieto di incontrare "i rappresentanti del popolo della laicità" ha voluto ribadire affidando a tutti il prezioso invito che nei numerosi incontri avuti e particolarmente nella visita pastorale (2007 – 2009) ha costantemente puntualizzato: «solo con la comunione si costruisce.»

Gli impegni per il laicato

Ha quindi ricordato alcune incombenze che necessitano di maggiore continuità nell'impegno e nel sostegno laicale: custodire e far diventare punti di riferimento, per una vita cristiana vissuta, i due luoghi della carità che si trovano in Via Podesti e nel Piazzale Beato Ferretti (Centro S. Giovanni Paolo II e Casa Zaccheo) sottolineando che "non è San Pietro ad avere le chiavi del Paradiso, ma sono i poveri".
La libreria cattolica Mastai Don Bosco, che attraversa seri problemi economici, la custodia e la misericordia verso la famiglia perché le nuove generazioni siano amate e accompagnate nella loro crescita.
Si è poi rivolto alla città di Ancona confessando di aver pregato molto negli anni perché potesse superare quella mentalità che la vede chiusa in stessa, ma ha anche riconosciuto che la città va accettata per come è e per questo va accolta e incoraggiata con dedizione e amore.

Fate spazio per me nel vostro cuore

Ha quindi richiamato l'ingresso del nuovo Arcivescovo, il suo successore mons. Angelo Spina, invitando tutti ad operare perché "possa sentire di esser uno di voi e non creando distanze." Un simpatico intermezzo è stato il dono presentato da Roberto Paggetta del MEIC che ha composto un acrostico ricavato dal nome e dal titolo del Cardinale. Menichelli ha poi salutato i presenti citando una frase tratta da S. Paolo ai Corinti: "Fate spazio per me nel vostro cuore!", successivamente si è intrattenuto con gli intervenuti nel previsto momento di convivialità nel quale, come un buon padre di famiglia, ha predisposto al taglio e alla distribuzione della torta; un … dolce momento per rendere "più godibile" una serata vissuta in amicizia, ma velata da una palpabile malinconia.

R. V.

VIVETE LA LAICITÀ DEL VANGELO

Il Cardinale ha incontrato in Curia i più diretti collaboratori

Nell'avvicinamento al suo saluto in Cattedrale all'intera comunità diocesana, il Cardinale Menichelli ha voluto incontrare mercoledì 20 settembre, presso il salone della Curia Arcivescovile, i più stretti collaboratori, fra laici e sacerdoti, che hanno prestato servizio in questi tredici anni di episcopato.
Un incontro cordiale che ha vissuto alcuni momenti intensi di commozione nelle parole del Vicario generale mons. Roberto Peccetti e in quelle del Cardinale.Il Vicario, nel prendere la parola, ricordando il tradizionale incontro annuale dell'antivigilia di Natale ha dichiarato di vivere un "dies natalis" molto particolare, e quasi soprafatto dalla commozione a nome di tutti ha rivolto a Menichelli un grande "grazie", parola che si è quasi spenta in gola mentre abbracciava con le lacrime agli occhi il suo Pastore, un abbraccio sottolineato da un sentito e lungo applauso dei presenti.
Nel suo discorso il Cardinale Menichelli ha evidenziato il tempo particolare che sta spiritualmente e umanamente vivendo passando da una prospettiva di servizio aperto come furono le due nomine a Vescovo di Chieti prima e di Ancona poi, a quella del riposo e del pensionamento.

L'abbraccio tra il Cardinale e il Vicario Generale

Ciò significa, ha spiegato Menichelli, entrare in un periodo di squilibrio, dove la fatica è improba per ritrovare un'identità; quasi scherzando ha spiegato che il periodo che si apre è un entrare nella 'vedovanza' perché la sposa (la Chiesa diocesana) non c'è più, anche se, ha subito aggiunto, come "Vescovo emerito", sarà Vescovo di tutta la Chiesa esercitando il ministero con più libertà, rispettando il Vescovo diocesano nel dialogo aperto e costruttivo. Il Cardinale ha poi ufficializzato la sua nuova residenza che sarà un ritorno alle origini, infatti sarà ospite nel Santuario della Madonna dei Lumi di S. Severino Marche un tempo residenza dei monaci cistercensi. Un'occasione – ha aggiunto il Cardinale – per ritornare nel luogo che ha ispirato il suo motto episcopale, dove, ha ricordato, da ragazzo partecipava alle processioni con i flambeaux … Sarà anche un'altra occasione: quella di aiutare la chiesa di S. Severino, che tanto gli ha dato educandolo alla fede, e che attualmente sta vivendo una stagione difficile per il terremoto (le chiese sono inagibili), e per l'esiguità del numero dei sacerdoti (rimasti quattro per 12.500 abitanti circa). Menichelli ha anche aggiunto che il Papa non lo terrà disoccupato, lasciando capire che dovrà probabilmente "sottostare" a qualche nuova obbedienza (leggi nuovo incarico) da parte di papa Francesco. Avviandosi a concludere il suo intervento, il Cardinale ha sottolineato come questo suo lasciare non significhi dimenticare, ma custodirà volti, persone, collaborazioni, speranze e turbamenti.Ha ringraziato dell'accoglienza e per il buon lavoro svolto, dicendosi certo che il nuovo Arcivescovo potrà avvalersi di collaboratori già collaudati e pronti a spendersi per un nuovo cammino.
Concludendo il saluto Menichelli, ha voluto dare un ultimo suggerimento a tutti, quello di non essere "clericali" ma aperti a vivere la laicità del Vangelo.

Riccardo Vianelli

Collaboratori della Curia

La memoria e la santità di Giovanni Paolo II siano testimonianza dell'impegno della città di Ancona

Inaugurata la statua di Giovanni Paolo II dono del Cardinale alla città e alla diocesi

«Settembre, andiamo. E' tempo di migrare.» Il verso della poesia "Pastori" di D'Annunzio aleggia come una continua nenia con l'avvicinarsi del saluto che sancirà il definitivo commiato del "nostro" Cardinale Menichelli e con il secondo appuntamento ufficiale la lacerazione, anche se scontata, diventa ancora più sentita, più percepita.
In una giornata di sole e dal clima dolce che solo dal colle Guasco si può godere, si è consumata l'inaugurazione del dono che il nostro pastore ha fatto alla città di Ancona e alla comunità diocesana.
Un dono pensato e concretizzatosi da tempo e che vede il ricordo di un Santo, di un grande Papa, Giovanni Paolo II, così legato alla terra marchigiana ed in particolare ad Ancona.

La celebrazione della S. Messa

L'appuntamento del Cardinale con la sua città inizia all'interno della Cattedrale con la celebrazione eucaristica con quel Vangelo del perdono *(Mt 18,21-35)* testimoniato dalla vita di S. Giovanni Paolo II ed in particolare nell'incontro con il suo attentatore Alì Agca.
E' un Vangelo che mette in profonda crisi la nostra coscienza e Menichelli ha consegnato ai fedeli presenti due brevi conclusioni che lasciano per così dire "spiazzati", ma che seguono proprio la logica del perdono:
La prima - «Perdonare per interesse personale, infatti - ha spiegato il presule - il primo servo della parabola sarebbe stato meglio se non avesse richiesto al suo confratello quello che gli doveva, se lui avesse perdonato sarebbe stato perdonato anche lui.»
La seconda – «Perdoniamo perché è l'unico modo con il quale noi imitiamo Dio, dobbiamo guardare Lui, il perdono che Dio ci dà gli è costato la croce!
Se vogliamo imitare Dio nel perdonare, dobbiamo renderci conto che il perdonare costa, perché si tratta di "scarnificare" il nostro egoismo, il nostro amor proprio.»

Marcello Bedeschi presenta l'iniziativa

L'inaugurazione e la benedizione della statua

Durante la S. Messa del Cardinale una piccola folla si é ritrovata, con il Sindaco Mancinelli, sul piazzale del Duomo in attesa dello svolgimento della semplice e famigliare cerimonia che è iniziata puntuale poco dopo il termine della celebrazione eucaristica.

L'intervento di Bedeschi

Nel suo intervento Bedeschi, coordinatore della manifestazione, ha sottolineato come sia maturata la decisione del Cardinale di lasciare un dono tangibile alla città e alla diocesi, una scelta che si è concretizzata subito dopo la Giornata mondiale della GMG di Cracovia (2016).
Ha ringraziato il sindaco e tutti i tecnici comunali che hanno dato la possibilità per l'utilizzo dello spazio comunale dove è stata collocata la statua, alla Sovrintendenza per il nulla osta e agli ingegneri Orselli e Lamura che hanno diretto i lavori con l'impresa PC costruzioni.Una menzione particolare all'artista Maestro Albano Poli di Verona (diamo a parte la recensione) che ha ideato l'imponente opera in bronzo (intitolata "Sulla strada della meditazione") raffigurante il Santo Padre nell'ultimo periodo della sua vita, in una situazione di particolare momento meditativo e sofferenza.
La statua, di circa tre metri di altezza e del peso di circa 400 kg, è stata posizionata presso la Torre Campanaria.

I presenti

L'intervento del Cardinale

Nel suo intervento Menichelli ha spiegato le motivazioni del suo gesto con queste parole: «Vorrei che in questo mio passaggio in questa città, ci potessimo ricordare di un legame profondo e di un tempo vissuto insieme, di una passione, di avvenimenti condivisi anche di speranze e di qualche tribolazione.
E' un atto di grazia che faccio a doni ricevuti, a testimonianze ricevute, al bene ricevuto.»
Ricordando le due visite di S. Giovanni Paolo II (l'arrivo, dopo Loreto, al porto -1979- e in Duomo -1999- per il Millennio della Cattedrale), la visita di Papa Benedetto XVI e la morte di Pio II, al secolo Enea Silvio Piccolomini, avvenuta nell'allora episcopio dove ora è il Museo diocesano, Menichelli si è detto certo che la statua possa anche riassumere il legame che, in questi ultimi tempi, c'è stato tra la città e la diocesi e i sommi pontefici. Il Cardinale, suscitando l'ilarità del pubblico presente e per stemperare una tangibile emozione, ha ricordato un simpatico aneddoto legato a Pio II, che di sé diceva: «Quand'ero Enea nessun mi conoscea, adesso che son Pio tutti mi chiamano zio.»

L' intervento della Sindaca Mancinelli

Il Sindaco ha portato al Cardinale il ringraziamento sincero per il dono fatto con il cuore all'intera città e a colui che si è dimostrato un padre per tutta la comunità civile ed ecclesiale.
Subito dopo, specificando che la statua rappresenta un altro grande padre, ha aggiunto testualmente: « tutti noi sappiamo … che abbiamo bisogno, specialmente in questi momenti non semplici della nostra vita comunitaria, di figure di padri forti che siano guida, che siano nello stesso tempo protezione e trasmissione di coraggio.»

Il dono di un padre eccezionale

Il Sindaco ricordando nel suo intervento la frase di Giovanni Paolo II «non abbiate paura!», ha ribadito come occorra affrontare la vita con l'esempio, il coraggio e la passione ed ha concluso: «Grazie per questo dono di un padre eccezionale da parte di un altro padre eccezionale, perché credo che anche Giovanni Paolo II sarà contento di essere qui in questo posto dove il sole sorge e tramonta in questo mare meraviglioso.»

Il Cardinale con Poli e la Sindaca

La statua benedetta dal Cardinale

Subito dopo il Cardinale, accompagnato dal segretario Mons. Carlo Spazzi e dal Rettore della Cattedrale Don Giuliano Nava, assieme al Sindaco, alle altre autorità presenti e ai fedeli si è avvicinato al luogo dove la statua è stata scoperta e, dopo una breve preghiera, benedetta.
Successivamente Menichelli ha letto la frase fatta incidere sulla targa che accompagna l'opera: «La memoria e la santità di Giovanni Paolo II siano testimonianza dell'impegno della città di Ancona.» Una sfida che continua anche oggi e che il capoluogo di regione non può disattendere. *R. V.*

CHI È ALBANO POLI

Albano POLI nasce a Verona il 2 agosto 1935.
Frequenta la scuola d'arte Napoleone Nani di Verona diretta dal Maestro Pino Casarini e comincia l'attività di vetratista nel centro di Verona.
Inizia a restaurare e a progettare vetrate di chiese e negli anni, unendo l'abilità manuale all'estro creativo, disegna e progetta vetrate con un proprio stile distintivo.
Le opere artistiche incontrano sempre più il favore del pubblico per la preziosità dei materiali e la precisione dell'esecuzione, l'idea principale del Maestro è che la luce sia essa stessa materia prima, utilizzata per creare opere d'arte: plasmata e scolpita dal vetro soffiato a bocca o riflessa dalla liscia superficie del marmo e del bronzo, i materiali sono gli strumenti che consentono all'artista di caricare la luce di significato.
La creatività del Maestro lo porta a circondarsi di professionisti e artigiani che con lui crescono con la stessa sensibilità percorrendo espressioni artistiche e nuove tecniche, nel 1953 fonda l'Atelier «Progetto Arte Poli», dove la sua poetica di artista si rivela, negli anni, con innumerevoli sperimentazioni e arti manuali.
Il laboratorio copre attualmente una superficie di circa 6000 mq con 60 fra progettisti, artisti, architetti e tecnici che realizzano opere d'arte uniche in tutto il mondo.
La "Bottega rinascimentale", dove oggi Albano Poli, assieme al figlio Paolo, crea opere che vanno dalle vetrate al mosaico, dagli affreschi a imponenti bronzi, da sculture in legno a monumenti in pietra o metallo, è la sintesi dell'amore, amore per la condivisione del progetto e della visione dell'arte che lo anima, e dell'artista e dell'artigiano che dimorano in lui una perfetta simbiosi dove ogni elemento si intreccia con l'altro per trarne nuova energia vitale.
Nella sua lunga carriera Albano Poli ha collaborato con le più importanti soprintendenze per il patrimonio culturale ed ecclesiastico italiano, ottenendo numerosi incarichi e riconoscimenti.
Il suo contributo al restauro e al rinnovo di molti edifici storici lo ha portato a ricevere, nel 2009, la nomina a Cavaliere nell'Ordine Equestre Pontificio di San Gregorio Magno in seguito alla realizzazione delle opere presso la Basilica Papale di S. Paolo fuori le Mura a Roma.
Alcune opere del Maestro sono presenti anche nelle nostra Regione: Porto Potenza Picena (MC), Marina Palmense (FM), Fermo, Macerata e Foligano (AP).

La scultura

QUEL SETTE MARZO PIOVIGGINAVA

Tre Flash della memoria, per il mio Don Edo

1. Era nel tardo pomeriggio e stavamo in fila, nel rigoroso ordine gerarchico del cerimoniale prefettizio, ai piedi della scala di accesso al Duomo, aspettando l'arrivo del nuovo vescovo. Io chiacchieravo con il prefetto quando si fermò davanti a noi l'auto blu scura; aperta la portiera, scese il vescovo, e si fermò a stringere la mano a tutti noi, Prefetto, Presidente della Regione, della Provincia e Sindaco. Due cose mi colpirono subito: l'altezza e gli occhi. Dall'alto della sua statura, il vescovo si chinava verso di noi, con un gesto di cortesia non puramente formale. Si metteva, anche materialmente, alla nostra altezza, curvandosi. La cosa mi piacque. Ma ancora di più mi piacque lo sguardo dei suoi occhi celesti. Uno sguardo limpido, diretto, che si apriva e ti apriva, tagliando subito lo spazio tra lui e l'interlocutore. Sua Eccellenza (quanto mi è sempre pesato quel titolo, resuscitato dalla piaggeria burocratica dopo la cancellazione del primissimo dopoguerra!), non ancora don Edoardo, fu veloce nei saluti, perché pioveva, una pioggerella sottile e fastidiosa, e voleva, con delicata cortesia, accorciare al massimo la nostra sosta, in piedi e senza ombrello, disdicevole in simili occasioni.
Entrati tutti, ascoltò i nostri discorsi di saluto e benvenuto, con attenzione e sorridente, guardando anche tutte le persone raccolte a salutarlo, così da mettere subito sullo stesso piano le autorità e i semplici fedeli, che acclamavano il vescovo facendolo proprio.
2. Impostata una salda amicizia, con l'uso del tu, l'omissione di titoli e cose simili, me l'ha dimostrata specialmente in un passaggio per me straziante. Vicino come un vero amico durante il Golgota della malattia di Giuliana, venne a salutarla tre volte in ospedale, mi chiedeva sempre di lei, mi diventava fratello più di amico. Quando Giuliana tornò al Padre, Edoardo era impegnato lontano, a Camerino, mi pare, in una cerimonia ufficiale. Grande la mia meraviglia appena mi accorsi della sua rapidissima apparizione nella Chiesa, per poi ritirarsi in sacrestia, in attesa che la liturgia funebre terminasse, e potesse arrivare all'altare per terminare il rito. Attenzione e dimostrazione di affetto verso di me, per la presenza inaspettata, e delicatezza verso i preti amici miei e di Giuliana che stavano concelebrando, e che non volle interrompere.
E poi la recensione al mio libro "Canto per Giuliana", anche questa piena di affetto e compassione, saldamente appoggiata sulla fede comune, che tra noi due scintillava particolarmente alla fine della confessione, diventata spontaneamente una abitudine.
3.La celebrazione del matrimonio di mia figlia**.** Lo sguardo d'intesa nei convegni, che organizzava e presiedeva infaticabilmente, per chiedermi, senza parlare, di intervenire, sapendo bene come sia difficile rompere il ghiaccio subito dopo le relazioni ufficiali. La cordialità degli incontri personali, la schiettezza amichevole con la quale mi avvertiva della fine della chiacchierata, l'attenzione verso ogni mio intervento, la richiesta spassionata di pareri sui tanti momenti difficili della vita nazionale. Questi i segni principali della sua amicizia. Arrivederci a presto, don Edo, e grazie per tutto quello che hai dato anche a me, amico mio carissimo.

Vito D'Ambrosio

Il Cardinale con Vito D'Ambrosio

L'ABBRACCIO DEL VESCOVO A STAFFOLO

Sto guardando questa foto del 1 settembre, festa del nostro Patrono S. Egidio abate. Il Vescovo Edoardo Menichelli nonostante i suoi tanti impegni ci ha onorato con la sua presenza e ha festeggiato con noi, anche quest'anno, il nostro Patrono di Staffolo.
Ha celebrato la S. Messa abbracciandoci così con parole di vicinanza e d'affetto, facendo sentire la sua tenerezza di padre anche nelle piccole cose; come lo è stato premiando i ragazzi che rappresentavano il centro diurno "Il Girasole" e i bambini che si sono esibiti in una gara di bocce, partecipando così ai festeggiamenti del nostro piccolo e lontano paese.
La meraviglia dei ragazzi di essere lì con tutti noi e con il Vescovo era dipinta nei loro visi e nella loro emozione. Certo racconteranno a tutti, con parole loro e con entusiasmo questa bella esperienza vissuta con noi paesani, perché è questo che chiedono: "di non essere esclusi, ma accettati e amati".
Dio non fa mai distinzione dei suoi figli. Un pensiero va al nostro caro Vescovo con un sentito grazie per aver in tanti anni allungato la sua strada fino a noi, per il dono dello Spirito, lasciandoci sempre con parole di speranza nei riguardi dei nostri figli. Se sapremo cogliere quei segnali di luce che vengono dal Vangelo, e che sono rivolti a noi genitori se sapremo essere testimoni di carità.
Grazie ancora per il suo caldo saluto, la porteremo nel nostro cuore, ma questo non sarà l'ultimo, perché:
le vie del signore non sono finite ma… infinite.

Maria Frascarelli della Parrocchia di S. Egidio abate in Staffolo

AMCI DI ANCONA-OSIMO

IL SALUTO AL CARDINALE

La sezione AMCI di Ancona-Osimo Le porge un commosso saluto in occasione del Suo commiato dall'Apostolato della Diocesi. Nel salutarla non possiamo non sottolineare quanto la Sua guida sia stata preziosa per l'Associazione in questi anni. La Sua presenza continua e concreta ha reso il lavoro dei Medici Cattolici solido ed innovativo, incrementando il numero dei partecipanti che hanno aderito con entusiasmo, semplicità e fattività. Certi che nel Suo meritatissimo riposo e nello svolgimento delle Sue funzioni, non ultima quella di Assistente Religioso Nazionale dell'AMCI, ci doni ancora i preziosi spunti di riflessione che tanto ci hanno stimolato.
Il Comitato Direttivo AMCI di Ancona-Osimo, a nome di tutti i soci e simpatizzanti.
Andrea Ortenzi Presidente, Rosa Anna Rabini Vice Presidente, Alessandra Mazzarini Segretaria, Massimo Beghella Bartoli Tesoriere, Rosanna Cordiali Consigliere, Roberto Festa Consigliere, Simone Pizzi Consigliere.

Il dott. Ortenzi mentre saluta il Cardinale

INAUGURATO IL FARO

Il Cardinal Menichelli ha benedetto "Il Faro" una moderna struttura di accoglienza per i minori in condizioni di disagio e di povertà, messa in atto dai Salesiani di Ancona, presenti, tra gli altri: don Leonardo Mancini – superiore della Circoscrizione Salesiana Italia Centrale, don Vittorio Pisu – direttore dell'Opera Salesiana di Ancona, il professor Andrea Farina – coordinatore dell'Osservatorio Salesiano per i Diritti dei Minori, Carlo Pesco direttore della Caritas diocesana, Paolo Giampaoli in rappresentanza della Fondazione Cariverona, Andrea Nobili garante dei diritti dell'infanzia **e** dell'adolescenza, l'assessore alle politiche sociali Emma Capogrossi.
Il coordinamento del Centro é stato affidato al salesiano don Antonio Integlia. Tutti gli intervenuti, ognuno per la parte di sua competenza, hanno espresso un particolare apprezzamento per questa moderna struttura che aiuta la società civile e le istituzioni a risolvere un problema particolarmente sentito nel quartiere ove operano i Salesiani da sempre impegnati nell'educazione delle giovani generazioni, nell'accoglienza dei ragazzi, dei giovani e degli adolescenti che hanno spesso bisogno di ascolto e di trovare spazi ricreativi. L'impegno dei Salesiani va anche oltre e si sviluppa nella promozione di una cultura dei diritti dei minori e per una educazione di qualità, in grado di creare persone consapevoli delle esigenze proprie e di quelle del territorio in cui vivono.

Un momento dell'inaugurazione

IL SALUTO DEL CARDINALE ALLA DIOCESI NELLA CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

IL NOSTRO VANTO SIA QUELLO DI STARE NELLA COMUNE STORIA DELL'UMANITÀ

Grazie a tutti voi per essere qui ad aiutarmi a pregare in questa Eucarestia di gratitudine, grazie ai confratelli vescovi con i quali ho condiviso un tempo di corresponsabilità per questa nostra regione ecclesiastica delle Marche, grazie ai sacerdoti e ai diaconi, grazie a tutti voi.
Il calendario liturgico di questa nostra Arcidiocesi stabilisce che oggi 24 Settembre si celebri la festa della dedicazione della nostra Cattedrale la cui storia risale ad un millennio, consacrata il 24 settembre del 1753 dal vescovo Nicolò ha subito gravi danni nel secolo scorso e fu riaperta dal vescovo Carlo Maccari nel 1977.
Sono lieto che il mio congedo da voi a conclusione del mio ministero episcopale cada in questa festa, ciò mi fa grazia di pregare raccogliendo tutta una storia di fede che la Cattedrale custodisce e sempre riconsegna nella successione del servizio apostolico.
In questo caso saluto l'Arcivescovo Angelo che Papa Francesco ha scelto come nuovo pastore a cui va, lo sa, la mia preghiera e la mia amicizia.
Celebrando questa Eucarestia rendo grazie a Dio per la grazia che mi ha donato di essere come dice S. Agostino: "… per voi Vescovo e come voi discepolo di Cristo Signore" in questi tredici anni.
Ho imparato a conoscervi, ho cercato di accompagnarvi misurandomi con la mia povertà, anche rincuorato dalle vostre preghiere e soprattutto dalla misericordia e dalla benevolenza di Dio.
Sento sì il bisogno della vostra misericordia così come sento il bisogno di ringraziarvi per la bontà, per i continui segni di benevolenza che sempre e ovunque ho percepito come un accompagnamento che mi ha dato coraggio e che sempre mi ha sostenuto nella fedeltà a Dio e a tutti voi.
Con un pizzico di vanità faccio mie le parole di Paolo ai Filippesi: perché l'amore di Vescovo verso la sua gente non è un bagaglio che si depo-

Il Cardinale con i Vescovi delle Marche

sita, ma una storia che abita nel cuore ed é per questo che con S. Paolo che vi dico, per quanto mi riguarda, sono convinto che resterò e continuerò ad essere di aiuto a voi tutti per il progresso e la gioia della vostra fede. Vorrei proprio incoraggiarvi in questo avendo davanti a me l'impellente necessità del tempo che viviamo tempo e umanità che invocano la Chiesa credente e missionaria capace di offrire ragione, come dice S. Pietro, della speranza che si predica.
La storia contemporanea tra noi rivela ferite e grandi miserie dell'umanità della quale la Chiesa è sempre Madre e sempre amica, è sempre Parola nuova ed unguento di misericordia.
Credo indispensabile dirvi, carissimi, per questa stagione storica che la Chiesa vive, essa in questo tempo non deve avere paura di starci dentro, è l'unico modo perché essa, la Chiesa, sia speranza e resurrezione. La Chiesa non può mai snaturare o confondere la sua identità "cristica", ma non può nemmeno ripetere formule e riti che non toccano la carne crocifissa della umanità. Nella

L'assemblea

visione di una laicità ispirata e ricca di Vangelo, la Chiesa può raccontare il mistero di Cristo Signore, che come il Vangelo ci ha detto: "Chiama chi vuole, quando vuole e come vuole", ora chiama me alle cinque del pomeriggio per quell'ultimo tragitto prima di andare da lui e prendere il denaro che ha promesso ad ogni lavoratore della sua vigna.
Nessun tempo, carissimi, e nessuna umanità è nemica o fuori del Vangelo, la Chiesa deve costruire questa amicizia nella quale tanto riceve, diceva il beato Paolo VI, e per la quale tanto fa Papa Francesco.
Qui trova spazio la mia gratitudine per voi sacerdoti, per i diaconi, gli uomini e le donne di vita consacrata i catechisti, gli operatori Caritas, quelli del volontariato, per la testimonianza che avete offerto a me di generoso servizio.
Ma anche la testimonianza di saper accogliere l'invito biblico che Gesù diceva a Pietro e ai suoi discepoli "non temere" ma qui e vorrei essere capito, nello stile della laicità evangelica e credente trova spazio un altro pezzo della mia gratitudine: la famiglia e quanti si sono fatti collaboratori a favore di essa. Chiesa di Ancona - Osimo ama la famiglia! Custodisci la famiglia, evangelizza la famiglia, cura la famiglia, salva la famiglia che oggi spesso è segata da desideri che sono diventati diritti e che non corrispondono minimamente per nessuno: né alla ragione umana, né tantomeno al piano di Dio. Cara Chiesa di Ancona – Osimo è la famiglia che ti fa crescere, essa è la tua presenza vicina alle case, essa è la tua speranza.
Ringrazio per la intelaiatura pastorale al riguardo e per la bella esperienza delle coppie giovani con le quali ho condiviso un tratto di strada; il Sinodo dei Vescovi ha invitato a misurarsi non sul lamento, ma sulla terapia accogliente e misericordiosa verso i disagi e le ferite umane e spirituali della famiglia.
Se posso affidarvi un desiderio pastorale: vi sollecito ad avere uno sguardo amorevole verso le nuove generazioni che patiscono non solo le ripetute difficoltà socio - occupazionali, ma che soprattutto patiscono una escludente solitudine che non fa amare la vita.
Nel ricordo vivo ed intenso del Congresso Eucaristico Nazionale celebrato qui nel 2011 e reso storico per questa città e diocesi per la presenza del mite e amabile Papa Benedetto, ma anche consapevole di non avere incarnato in prima persona e in pienezza quanto sto per dirvi, vorrei augurarvi di essere domani con il Vescovo Angelo una Chiesa eucaristica.
Una Chiesa capace non solo di celebrare con fede il mistero pasquale, ma anche di farsi carico dell'Eucarestia con dentro i malati, i poveri, gli esclusi e quella tenerezza di bambini che soffrono e davanti ai quali al "Bignamini", al "Filo d'Oro", al "Salesi" spesso mi sono inginocchiato piangendo e anche svenendo.
L'Eucarestia sia la forza per la Verità da annunciare e sia medicina per le nostre povertà le stesse che sempre la Chiesa sperimenta nel suo tempo terreno. Come dice S. Agostino: "non si abbia paura di scoperchiare il tetto" per deporre davanti al Signore l'anima paralitica che ci portiamo addosso, sarà Lui a fare anche della nostra povertà una Eucarestia di lode e di salvezza.
Carissimi siate lieti della fede che di tempo in tempo, di generazione in generazione è passata, ora a voi: la vostra fede sia luce per Ancona, e per tutte le altre comunità sociali seminate nel territorio diocesano. I cristiani, io e voi, non sono chiamati ad alzare vessilli di gloria, piuttosto, come si legge nella Lettera a Diogneto del III secolo, il nostro vanto sia quello di stare nella comune storia dell'umanità camminandovi con la parola del Vangelo alla quale occorre essere fedeli per essere veri e credibili. Ora io vorrei salutare la società civile tutta intera, coloro che la reggono augurando sempre a tutti di essere costruttori del bene comune.
Ringrazio quanti, a questo riguardo, ho incontrato e collaborato in questi anni perché la cosa pubblica potesse essere sempre il punto d'incontro di competenze e di responsabilità diverse, ma tutte a servizio della dignità di ogni persona e del bene di tutti. E' bello per un Vescovo parlare a tutti con parresìa, che significa schiettezza, e trovare in tutti ascolto e benevolenza, di questo io ho goduto e ringrazio tutte le istituzioni. La carità politica è convergente compito di quanti hanno in affido la costruzione della città terrena. Ora vi lascio chiedendovi due cose: la misericordia per la mia povertà e per i miei difetti, li chiamerei i miei deficit, la preghiera perché trovi pace e viva con serenità i giorni ultimi del tempo umano. Rubando a Papa Francesco una frase vi chiedo: per favore pregate anche per me!
Cristo Signore, che è tutta la mia fede, mi renda degno della vocazione che mi ha donato, passo dalla Madonna Regina di tutti i Santi, alla Madonna dei Lumi, ancora e sempre "Sub lumine Matris" con il vostro affetto e la mia gratitudine.

† Edoardo Arcivescovo

Il testo dell'omelia è stato trascritto direttamente dalla registrazione, senza revisioni da parte dell'autore.

Il Cardinale Menichelli pastore in cammino

Il saluto alla sua diocesi

Quella che si è scritta Domenica 24 settembre è una pagina indelebile della storia ecclesiale diocesana ed in particolare della città di Ancona.
In una giornata, resa difficile dal maltempo, già dalle prime ore del pomeriggio l'afflusso dei fedeli è stato consistente.
Tra i primi a giungere i coristi provenienti dalle varie corali della diocesi, 80 elementi in tutto che hanno animato i canti della solenne concelebrazione; il servizio d'ordine è stato affidato al gruppo Agesci Ancona 4.
Cinque i confratelli Vescovi presenti e concelebranti: Dal Cin (Loreto), Orlandoni (Emerito di Senigallia), Russo (Fabriano), Tani (Urbino) e Trasarti (Fano), 60 i sacerdoti con il neo consacrato Scafi, i diaconi, i seminaristi, tutti, con il popolo di Dio, attorno al loro Pastore.
Un sempre più commosso Cardinale ha ricordato come la festa cadesse nel ricordo della dedicazione della Cattedrale, luogo che con Menichelli è stato ancor più il centro della comunione spirituale e pastorale della vita diocesana e anche "luogo di riconsegna della storia di fede - riferendosi al nuovo Arcivescovo Angelo - nella successione del servizio apostolico."
Nell'omelia Menichelli ha chiesto misericordia per sé, ringraziando dell'accompagnamento avuto nel suo periodo episcopale; la sua gratitudine è andata a tutti coloro che hanno prestato il loro generoso servizio.
Un pensiero speciale ha avuto per la famiglia invitando "la Chiesa ad amarla, custodirla, evangelizzarla, nello stile della laicità evangelica; solo con la famiglia la Chiesa crescerà, sarà accogliente e misericordiosa."
Uno sguardo paterno alle nuove generazioni che "patiscono non solo le ripetute difficoltà socio - occupazionali, ma anche una escludente solitudine che non fa amare la vita."
Ha ringraziato le istituzioni, per avere avuto da tutti ascolto e benevolenza, ricordando che la carità politica è compito di chi ha in affido la costruzione della città terrena.
Ha chiesto infine due cose: la misericordia per i suoi "deficit" e la preghiera per trovare pace e vivere con serenità i giorni ultimi.
Sono seguiti i saluti ufficiali negli interventi del Vicario generale mons. Peccetti, dei coniugi Simona e Matteo, del Sindaco di Ancona Mancinelli e di Suor Silvana che ha parlato anche a nome di suor Tarcisia (fedeli e attente custodi del Cardinale) ed infine il saluto affettuoso di tutti i presenti ai quali il Cardinale è andato incontro come pastore in cammino.

Riccardo Vianelli

IL SALUTO DELLA DIOCESI

Carissimo fratello Cardinale Edoardo, la cultura di oggi rischia di mettere in ombra una piccola espressione, anche se questa sera tante volte pronunciata che sebbene intesa e soprattutto vissuta è fonte di profonda e cristiana relazione: Grazie!
A nome dei presbiteri e dei diaconi, delle famiglie religiose e del popolo di Dio della comunità diocesana dico con il cuore in mano: Grazie caro fratello Edoardo!
Grazie per la fede e la serenità con la quale hai accettato di venire nel marzo del 2004, in questa porzione del popolo di Dio, la Chiesa di Ancona – Osimo.
Ricordo che fu in una giornata piovosa, mentre stasera madre natura ti ha fatto sentire i fuochi d'artificio.
Grazie per la visita pastorale presso le parrocchie della Diocesi, che ci ha fatto gustare la tua calda parola di vita, il tuo stile immediato di relazione e i tanti piccoli ma significativi gesti: la mia gente ricorda le classiche partite a briscola di quel tempo (dove le hai date, ma le hai anche prese).
Grazie per la celebrazione del XXV Congresso Eucaristico nazionale che, oltre a dare lustro e visibilità alla nostra città e diocesi, è stato fonte di comunione con le Chiese sorelle d'Italia, unite attorno al Cristo e condotte per mano dall'affabile e mite Benedetto XVI.
Grazie per la tua apertura al mondo della cultura, della scienza e dell'arte con l'istituzione delle "Giornate dell'Anima".
Grazie per l'amore e l'attenzione al mondo delle nostre famiglie, dei giovani e dei tanti ragazzi che hai incrociato nei momenti liturgici e di aggregazione.
Grazie per la tua vicinanza al mondo della sofferenza.
Grazie per il tuo amore a questa Cattedrale, luogo anche di Maria, Regina di tutti i Santi, dove hai scritto stupende pagine del tuo Magistero di Vescovo.
Grazie per il tuo stile di sobrietà.
Grazie per la totale e continua disponibilità, giorno e notte, capace anche di nascondere disagi per una umanità provata da piccoli disagi e dalle inevitabili stanchezze.
Grazie per i tanti gesti di vicinanza verso quell'umanità ferita dentro e fuori che hai gratificato con il dono del tuo sorriso, di una parola di incoraggiamento e di un aiuto anche materiale; davvero quello che la Provvidenza ha messo nelle tue mani, non l'hai tenuto come un tesoro nascosto, ma lo hai ridonato con molteplici gesti.
Grazie per l'amore che hai donato ai presbiteri e ai diaconi e spero sia stato ripagato.
E chissà quanti 'grazie' ancora potremmo aggiungere!
Nel linguaggio "giuridico" per te comincia il tempo della "quiescenza" o del riposo. Ma conversando e conoscendoti pensare ad un Edoardo pensionato mi resta tanto difficile!
Auguri di ogni bene, accompagnati dalla nostra preghiera per la novità di vita che ti attende.
Puoi contare sul nostro affetto di presbiteri e di una Comunità che certamente sentirà la tua mancanza; ma ti affidiamo a Colui che è l'autentico animatore della vita della Chiesa: Cristo Signore.
Maria Santissima Regina di tutti i Santi e Madonna dei Lumi ti benedica e ti protegga.
Un abbraccio a nome di tutti e a nome di tutti ti dico: ti vogliamo davvero bene!

Mons. Peccetti don Roberto
vicario generale della diocesi

Il Cardinale e don Roberto in un lungo abbraccio

IL SALUTO DELLE FAMIGLIE

È questo il momento per esprimerti, Don Edoardo, come siamo abituati a chiamarti, la nostra gratitudine nell'aver riservato da sempre un'attenzione particolare alla famiglia, riconoscendola come soggetto di ogni pastorale.
Per te la famiglia è il punto di forza della nostra realtà sociale e la culla di ogni vocazione. Un grande insegnamento che è sgorgato dal tuo approccio con la pastorale famigliare è la delicatezza e il rispetto verso chi è in difficoltà e chi è ferito, come dici sempre, il nostro compito è quello di recuperare l'umano, prima di tutto.
Hai sottolineato varie volte il principio del non giudicare e l'importanza di sapere ascoltare e recuperare.
In questi anni, insieme, abbiamo approfondito i valori e i tesori che la famiglia ha in sé, forse non abbiamo fatto abbastanza, ma le acque si sono agitate, c'è una maggiore attenzione e una maggiore risonanza. D'altronde hai sempre detto: "Vorrei laici da frenare e non da spingere!" Molti gli ambiti che ti sono stati a cuore: i fidanzati e le giovani famiglie, che hai voluto sempre incontrare, entusiasmandoli e motivandoli, ricevendo da loro la giovinezza … segno visibile del tuo Episcopato!
La tua attenzione speciale verso le famiglie ferite, questa tua sensibilità ha permesso l'inizio di una esperienza di apertura e di accoglienza, che, ad oggi, è diventato un percorso importante per molte persone.
Grazie per averci fatto sentire una grande FAMIGLIA, dove il tuo atteggiamento di buon padre, ci ha sempre incoraggiato e messo in movimento, spronandoci a crescere e ad agire.
Noi ci auguriamo di non avere troppa nostalgia di te perché tu resterai nelle nostre famiglie. Ti auguriamo che questa freschezza giovanile ti accompagni ancora nel futuro e renda i tuoi anni a venire fruttuosi, come sono stati quelli che abbiamo condiviso.

Simona e Matteo Santangeli
resp.li pastorale famigliare diocesana

Simona e Matteo

IL SALUTO DELLE SUORE

Le voglio dire grazie! Le voglio dire che le abbiamo voluto bene e lei lo sa che queste cose le diciamo perché sono la verità. Ci siamo voluti sempre bene e quello che io con suor Tarcisia vogliamo dire come testimonianza sono due cose: la prima, che è stata già ricordata è la sua sobrietà; la seconda è la sua fedeltà alla Chiesa, questa l'abbiamo proprio toccata con mano, una fedeltà alla Chiesa che il Signore deve illuminare sempre.
Non sono abituata a parlare al microfono in pubblico e non mi dilungo.
Voglio ringraziare anche tante persone, in particolare di Ancona.
Suor Tarcisia ed io ci porteremo a Loreto, dove andremo, porteremo il ricordo di molti anconetani, con tanta nostalgia.
Non vi nascondo che proviamo un forte dispiacere nel distaccarci da sua Eminenza e da questa città.
Vi invito a pregare per sua Eminenza, per il nuovo Vescovo Angelo, per il quale stiamo pregando da quando abbiamo saputo la notizia e per tutti i Vescovi delle Marche e per la Chiesa intera.

Suor Silvana

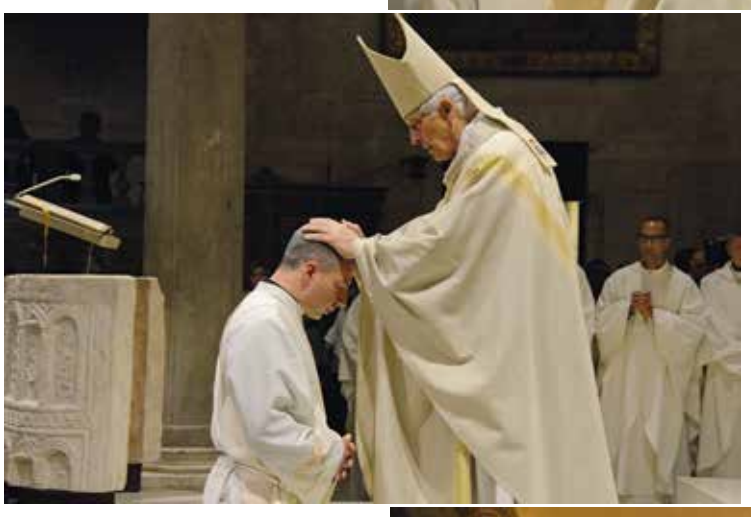
Suor Tarcisia e Suor Silvana con i famigliari del Cardinale

DON MASSIMILIANO SCAFI UN GIOVANE SACERDOTE CHE CI AIUTERÀ A CRESCERE NELLA FEDE

LA GIOIA DI UN NUOVO PRESBITERO SPOSO DELLA CHIESA DEL POPOLO DI DIO

Una liturgia singolare, piena di gioia per la nostra comunità diocesana alla vigilia del saluto del nostro pastore, cardinale Edoardo: l'ordinazione di un nuovo presbitero, don Massimiliano.
Una cattedrale dal silenzio surreale, ma denso di preghiera, ha preceduto l'inizio della celebrazione sempre piena di significato dell'ordinazione presbiterale, rotto dal suono della campana di inizio e dal canto del coro parrocchiale di Santa Maria delle Grazie.
Una liturgia semplice, sobria, all'insegna di quella sobrietà di cui il novello sacerdote è testimone. Lo ha ricordato anche don Franco Marchetti nel presentarlo al cardinale Edoardo: "Una spiritualità silenziosa ma aperta, una preghiera senza rumore, quasi nella brezza dello spirito, un ascolto attento e per tutti, una pastoralità nell'intuizione di obbiettivi e metodi nella formazione dei catechisti e gruppi di famiglie amoris laetitia e uno stile di vita sobrio per non dimenticare i poveri."
Nell'omelia, lo stesso Cardinale, ha ricordato come questo sia il tempo dell'Eccomi per Massimiliano, "tempo per entrare nel piano della volontà di Dio che tutto dispone e fa, servendosi della nostra fragilità e debolezza. Il suo piano è perfetto e chiede collaborazione".
Lasciandosi guidare dalle letture scelte dallo stesso don Massimiliano, Sua Eminenza ha preso tre parole: "**Scelto Consacrato Mandato**" per l'annuncio della Salvezza, "annunciata per le strade della Galilea e sul legno della croce. Dove si va a scuola di Lui e non, come dice San Paolo, a quella dei sottili ragionatori delle faccende terrene"; per essere collaboratore, coedificatore del corpo di Cristo e per offrire la vita per le pecore: "tutto si risolve non con profumi, ma con la vicinanza che accompagna ed educa"

non dimenticando "la comune appartenenza alla famiglia di peccatori". "Egli ha molte pecore fuori dal recinto, ha proseguito Menichelli, che occorre guardare dentro un progetto che non è misurato dalle nostre formule e dalle nostre paure, ma dalla sua misericordia". Il Cardinale ha poi affidato don Massimiliano alla diocesi: "Ti incoraggi il presbiterio in cui oggi entri. Ti protegga Maria amata regina di tutti



i santi. Ti consoli la misericordia di Dio. Ti modelli in Cristo lo Spirito Santo. Ti sia vicino la memoria filiale di tuo padre e ti consoli ogni giorno la tenerezza di tua madre con il mio abbraccio e la mia benedizione".
C'è stato poi il momento centrale della liturgia di ordinazione in cui Massimiliano è stato chiamato ad esprimere davanti al vescovo e a tutti i fedeli la volontà di esercitare il ministero secondo l'intenzione di Cristo e della Chiesa, sotto la guida pastorale del Vescovo, a cui ha promesso "filiale rispetto e obbedienza".
Durante la prostrazione la Chiesa ha invocato i santi affinché Massimiliano "sia consacrato e riceva l'inesauribile ricchezza del Tuo dono".
Mediante l'imposizione delle mani del vescovo, a cui hanno partecipato anche gli altri sacerdoti concelebranti in segno di aggregazione al presbiterio, e la preghiera di consacrazione è stato conferito a don Massimiliano il dono dello Spirito Santo per il ministero di presbitero.
Rivestito poi da una famiglia e da alcuni condiocesani degli abiti sacerdotali (la stola e la casula) e l'unzione delle sue mani col crisma in segno di particolare partecipazione al sacerdozio di Cristo, c'è stata la consegna del pane e del vino (portati al vescovo dalla mamma e dal fratello del neo presbitero) per poi concludere il rito con l'abbraccio di pace con il vescovo e con tutti i preti presenti tra canti e applausi di tutta l'assemblea.
Alla fine don Massimiliano, emozionato, ha rivolto a tutti il suo saluto ricordando e ripetendo più volte la gioia di questo dono: "Quanta meraviglia! Quanta meraviglia davanti al rito che abbiamo appena celebrato! Quanto è grande la misericordia di Dio!"
Dono che gli cambia il nome: "è il nome di presbitero che sta ad indicare, sottolineare in questa mediazione di salvezza la presidenza che è propria del sacerdozio" come "guida al modo del Buon Pastore".
Non ha potuto poi nascondere la gratitudine verso la famiglia, il Vescovo Edoardo, verso il seminario che in questi anni lo hanno accompagnato e formato. Si è soffermato a ricordare i tanti sacerdoti che si sono accostati a lui in questo cammino di discernimento, in modo particolare chi non c'è più come don Giovanni Biancoli e don Giuseppe Cappanera. Ha ringraziato le parrocchie che in questi anni lo hanno accolto e amato: Sacra Famiglia di Osimo, Camerano, Filottrano, San Michele Arcangelo e Santa Maria delle Grazie senza dimenticare le numerose famiglie che l'hanno aiutato in questi anni a cogliere la missione presbiterale di vicinanza e collaborazione con il sacramento del matrimonio.
Come è tradizione ha poi affidato il suo ministero a Maria, a San Ciriaco (che come lui non è originario della nostra diocesi), a San Pio da Pietrelcina e ai santi Giovanni XXIII e Giovanni Crisostomo a cui è particolarmente legato. "Con questo affidamento, domando, continuo a domandare al Signore la grazia della sapienza del Buon Pastore, che è indispensabile per far fiorire e moltiplicare la gioia della Sposa, la gioia del Popolo di Dio".

CONSULTORIO FAMILIARE INCONTRIAMOCI PER CRESCERE

Da ottobre partiranno delle nuove iniziative formative promosse dal CONSULTORIO FAMILIARE.
Una nuova edizione del corso MBSR (Mindfulness per la riduzione dello stress attraverso la consapevolezza). È un corso rivolto a persone di ogni età che intendono trovare modalità più sane ed equilibrate per rispondere alla sofferenza psicofisica e allo stress quotidiani. Attraverso la pratica di tecniche di meditazione si coltiveranno le facoltà della concentrazione, della calma mentale e quindi della consapevolezza con il fine di introdurli nella propria vita.
Corso "L'esperienza del sé creativo. La riscoperta di sé attraverso il movimento, il corpo e l'espressività". Nel corso viene proposto un lavoro prevalentemente attraverso la Danza Sensibile®, una disciplina che attraverso l'uso di movimenti consapevoli conduce a recuperare la sensibilità verso i messaggi del corpo, il suo uso creativo-espressivo, la propria personalità e i modi con cui si instaurano le relazioni con se stessi e con la realtà.
Corso "Sconfiggere il bullismo: educare alle emozioni contro la violenza" è rivolto a genitori, educatori e docenti che vogliono approfondire i vari aspetti che connotano questa problematica purtroppo così attuale e difficile da gestire, comprese le peculiarità della modalità "cyber" emersa in questi anni.
Il Consultorio propone un percorso dedicato al benessere delle persone che attraversano l'esperienza della separazione o del divorzio tra coniugi. Il corso "Separazione: GENITORI SEMPRE. Gruppi di parola per genitori separati" intende accompagnare l'ex coniuge a rielaborare i vissuti, anche dolorosi, connessi alla separazione, a superare la fase del conflitto relazionale e a trovare un nuovo adattamento positivo verso la costruzione di un'allenza genitoriale-educativa.
Contestualmente è offerto un percorso dedicato ai figli di genitori separati, "PAROLE ED EMOZIONI. Gruppi di parola per i figli di genitori separati", che utilizza lo stesso approccio dei gruppi di parola per sostenere i bambini e i ragazzi in questa fase attraverso l'accompagnamento e lo scambio di esperienze in gruppo con altri figli che vivono un'esperienza simile. Infine, sono previste nuove edizioni del corso di preparazione alla nascita rivolto a donne in gravidanza e di accompagnamento alla maternità e alla paternità.

Per ragioni di spazio non riusciamo a mettere le locandine, con i dettagli per ogni corso, che saranno presenti sul sito diocesano www.diocesi.ancona.it

ANCONA –PARROCCHIA LE GRAZIE - PRIMA S. MESSA DI DON MASSIMILIANO

ECCO LO SPOSO: SACERDOTE NOVELLO, VINO NOVELLO

Una chiesa gremita, quella di Santa Maria delle Grazie, per festeggiare insieme la festa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, ma soprattutto per stringersi intorno al novello sacerdote: don Massimiliano nella, cosiddetta, prima messa. "C'è da Lodare il Signore in questo giorno" così ha esordito il parroco don Franco Marchetti, che ha tenuto l'omelia come è consuetudine nella prima eucarestia di un prete novello. Una messa ricca di emozione e di gioia a partire da don Massimiliano. Presenti sull'altare con lui alcuni compagni di classe di seminario e dei seminaristi della diocesi che lo hanno affiancato nel corso della celebrazione insieme a tanti parrocchiani (e non solo) delle varie realtà che caratterizzano la comunità delle Grazie.

"Oggi il Papa ci invita a meditare sulla Parola di Dio- ha proseguito don Franco, ricordando la giornata indetta dal Santo Padre sulla Parola di Dio- e io vorrei partire da questo spunto per citare un brano evangelico, che mi sembra adatto a questa circostanza. Era mezzanotte, ieri infatti abbiamo finito tardi, ma va bene anche per ora, e si sente un grido, Massimiliano alzati: Ecco lo Sposo!"

Un invito, quello del parroco, ad essere vino nuovo per l'umanità, riprendendo l'icona che don Massimiliano ha usato nell'invito e nel manifesto, "Sii da oggi il sacramento della festa, che deve durare tutta la fine ed è il preludio della festa senza fine (per usare un'espressione di don Tonino Bello). Da oggi sei chiamato a fare festa con tutti, l'olio di letizia che da stanotte ha inondato il cuore, le mani, la veste che indossi, i piedi sia per tutti. Far festa non solo con gli amici, con quelli di casa, ma con chiunque tu incontri per la via e a cui vai incontro. Fai festa con tutte le pecore, magari che non sono profumate e che ti danno fastidio. Con i poveri, con i malati, con quelli che piangono, con chi si sente scartato, con i peccatori. Comincia ad andare a pranzo dai peccatori. In questa festa ci sono anche inciampi ed ostacoli e rischi di fare brutte figure, come alle nozze di Cana. Qui c'è anche Maria. Ti devi aspettare che Maria oggi dica a te, in Gesù: non hanno più vino! Qui la tua attenzione spirituale, pastorale e immediata verso tutti. Che il vino buono non manchi a te, a ciascuno di noi."

Il vino buono è segno di gioia, una gioia che don Massimiliano ha voluto ancora una volta sottolineare nel suo saluto finale spiegando anche il significato della casula che alcune sarte della parrocchia hanno ricamato per lui: "È quello che raffigura questa casula, preparata da una équipe di sarte della parrocchia: l'unzione sacerdotale che ho ricevuto è fatta per giungere fino ai confini del mondo rappresentato nelle vesti. È l'olio prezioso che unge il capo di Aronne e che non si limita a profumare la sua persona, ma si sparge e raggiunge "le periferie" (papa Francesco). Ecco i colori più scuri del collo (olio che cola dal capo) e del bordo (olio che raggiunge ogni confine). È una unzione "PER": per gli sposi e le coppie, le famiglie: la Chiesa che legge i segni dei tempi ha indicato – negli ultimi due Sinodi – come il presbitero è chiamato in modo speciale a custodire e moltiplicare la gioia delle famiglie, di tutte le famiglie; per i giovani; per gli anziani; per i poveri; per i "prigionieri"; per i malati; per quelli che sono nella tristezza e nella solitudine; per i lontani; per quelli che "non sono dalla nostra parte" ma ci contrastano. Sempre questa casula mostra come il presbitero ha nel cuore, scritta nel cuore la Chiesa, la Sposa (qui rappresentata da dodici stelle), e come celebrando porta sulle spalle il Popolo di Dio che gli è affidato, Popolo che cura al modo del buon Pastore."

Al termine della messa tutti sono andati da don Massimiliano per salutarlo, stringersi intorno a lui in questo giorno e per baciare le mani unte col sacro crisma, gesto che con la partecipazione alla prima messa concede l'indulgenza plenaria.

Una festa che poi è continuata nel pranzo offerto dalla comunità in cui molti hanno gioito bevendo anche del buon vino!

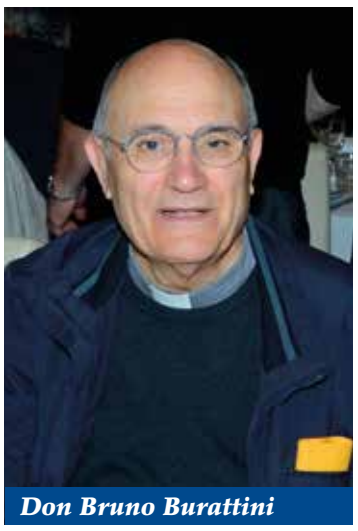
Lorenzo Rossini

Don Massimiliano con i suoi cari familiari

NOMINE

Nel numero 18 abbiamo, erroneamente titolato: NOMINA AMMINISTRATORI APOSTOLICI, mentre il titolo giusto sarebbe dovuto essere NOMINA AMMINISTRATORI PARROCCHIALI.
Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati comunicando che abbiamo provveduto a correggere la pagina nella edizione digitale consultabile su: www.diocesi.ancona.it.
L'Amministratore Apostolico cardinal Edoardo Menichelli ha provveduto a firmare altri decreti che hanno portato ai cambiamenti di seguito indicati.
Don Nicolino Mori, già Parroco di Sirolo, Vicario Parrocchiale della Parrocchia Ss. Sacramento di Ancona,
Don Alessio Orazi già Vicario Pastorale di San Biagio in Osimo, Vicario Pastorale della Parrocchia Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria in Camerano.
Don Bruno Burattini, Parroco della Parrocchia S. Ippolito Martire di Sappanico è stato nominato, anche, Amministratore Parrocchiale della parrocchia Santo Stefano di Montesicuro.
Don Dino Cecconi in quanto Amministratore Parrocchiale della Parrocchia Santissima Trinità di Osimo è stato nominato Rettore della Chiesa Concattedrale di San Leopoldo di Osimo.
Padre Pierre-Andrè Ickonga Oncagna Amministratore Parrocchiale della Parrocchia Santa Maria della Misericordia in Osimo.
Padre Laurent Falay Lwanga Vicario Parrocchiale della Parrocchia Santa Maria della Misericordia in Osimo.
Don Massimiliano Scafi, sacerdote novello, Vicario Parrocchiale nella Parrocchia Santa Maria delle Grazie in Ancona.

Don Alessio Orazi


Don Bruno Burattini

Don Nicolino Mori

Agenda pastorale dell'Amministratore apostolico

Domenica 1 Ottobre
CANDIA – *ore 9,15* Parr. S. Giuseppe
Celebrazione S. Cresima
CASTELFIDARDO – *ore 11,15* Parr. S. Antonio
Celebrazione S. Cresima

Agenda dell'Arcivescovo Angelo

Mercoledì 4 Ottobre
ANCONA – San Francesco alle Scale
Festa di San Francesco d'Assisi

Venerdì 6 Ottobre
CASINE DI PATERNO – *ore 19* ,00
Madonna del Rosario

Sabato 7 Ottobre
ANCONA – *ore 17,30* Parr. Le Grazie
Celebrazione s. Cresima

Domenica 8 Ottobre
ANCONA – *ore 9,30* Parrocchia della Misericordia
Celebrazione S. Cresima
ANCONA – *ore 11,30* Parrocchia Le Grazie
Celebrazione Santa Cresima
OSIMO – Entrata in città
ore 18,00 Piazza Boccolino - Accoglienza delle autorità
ore 18,30 Concattedrale - Santa Messa

Giovedì 12 Ottobre
NUMANA – *ore 18,30* Parrocchia Cristo Re
Incontro con i cresimandi e successivamente con i genitori

POLITICA - DI MAIO CAPO DEI 5 STELLE

di Ottorino Gurgo

Luigi Di Maio, trentuno anni, avellinese, vice presidente della Camera nell'attuale legislatura, sarà, dunque, il candidato del Movimento Cinquestelle alle prossime elezioni politiche e leader, in sostituzione di Beppe Grillo (ormai stanco e probabilmente deluso), di quello che può ormai considerarsi come un vero e proprio partito.
La decisione è ormai presa e poco o nulla contano mugugni e contestazioni dei militanti che rivelano come anche i pentastellati, che pure tengono a rimarcare la propria "diversità" dal resto del mondo politico, siano afflitti da quelle divisioni interne e da quelle rivalità che caratterizzano tutti i partiti, di sinistra, di centro o di destra che siano.
E poiché, sondaggi alla mano, non è da escludere che possa spettare ad un discepolo dell'ex comico genovese la guida del governo prossimo venturo, mette conto riflettere sull'opportunità di questa candidatura alla quale, con le loro divisioni, con le loro polemiche interne, con le loro dispute laceranti e con le loro spesso meschine invidie, stanno dando una sostanziosa mano sia il centro destra, sia il centro sinistra. I sostenitori del governo Di Maio, rallegrandosi della scelta compiuta sottolineano che sono almeno due i motivi che inducono a compiacersene e ad augurarsi che la sua candidatura giunga vittoriosa al traguardo: la sua giovane età e la sua estraneità a quello che sprezzantemente definiscono "il professionismo della politica".
È certamente vero che la conduzione della vita politica è stata troppo spesso affidata a personaggi molto in là con gli anni e che non può non essere considerato positivamente il fatto che si accostino ad essa giovani in grado di fornire quel contributo di entusiasmo e di energia del quale i più anziani sembrano ormai carenti. Ma, per quanto concerne il "professionismo" che in politica sarebbe da rifuggire, ci sembra debba essere operato un distinguo. Non si può non convenire sul fatto che vada respinto con decisione il concetto della "politica-professione", vale a dire dell'attività politica ispirata da intenti meramente speculativi, con il proposito di trarne, come troppo spesso è accaduto, un vantaggio economico diretto e personale. Ma da questa considerazione, peraltro ovvia, non può discendere la conseguenza che la politica debba essere un'attività per dilettanti. Non è così. La politica richiede esperienza, scuola, competenze; tutte doti per le quali occorre "professionismo", cioè capacità di svolgere la propria attività con regolarità, assiduità, costanza. Ed è più che mai necessario rifuggire dall'improvvisazione come purtroppo è accaduto ovunque (Roma docet) i cinquestelle hanno conquistato posizioni di governo.
Luigi Di Maio è un giovanotto simpatico, ma il suo *cursus honorum* non rivela una sua particolare esperienza nel campo della politica alla quale è inopinatamente arrivato quasi per caso grazie all'ondata protestataria del grillismo, vero e proprio "festival del dilettantismo", che ha investito da tempo, ormai, il nostro paese.
Alla politica Di Maio è approdato dopo un passato di studente universitario fuori corso e di steward allo stadio napoletano di San Paolo.
Può bastare questo per assumere la guida di un grande paese quale, malgrado tutto, l'Italia è?

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

L'Avvocato
Emanuele di Biagio,
(cell. 338 4098398)
Patrono
stabile, sarà presente
negli uffici del
Consultorio familiare
in piazza Santa Maria
della Piazza, 4
ad Ancona
tel. 071/204148
nei giorni di mercoledì:
11 ottobre, 15 novembre,
13 dicembre 2017.
Tribunale Ecclesiastico
Regionale
t. 0734/225013 BOX

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

DOMENICA 24 SETTEMBRE 2017
ore 17.00
Solenne concelebrazione eucaristica
e saluto alla comunità diocesana
di Sua Eminenza
il Card. EDOARDO MENICHELLI
Amministratore Apostolico
ARCIDIOCESI METROPOLITANA
ANCONA-OSIMO
CATTEDRALE DI
SAN CIRIACO
DOMENICA 1 OTTOBRE 2017
ore 17.00
Ingresso del nuovo Arcivescovo
Sua Eccellenza
Mons. ANGELO SPINA
e solenne concelebrazione
eucaristica